

441.

SEDUTA DI LUNEDÌ 18 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|-------|
| Congedi | 22233 | Petizioni (Annunzio) | 22237 |
| Disegni di legge: | | Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) | 22235 |
| (Annunzio) | 22234 | Ordine del giorno della seduta di domani | 22256 |
| (Deferimento a Commissione) | 22235, 22236 | | |
| (Trasmissione dal Senato) | 22234, 22236 | | |
| Proposte di legge: | | | |
| (Annunzio) | 22233 | | |
| (Approvazione in Commissione) | 22235 | | |
| (Deferimento a Commissione) | 22235, 22254 | | |
| (Svolgimento) | 22237 | | |
| (Trasmissione dal Senato) | 22234 | | |
| Interrogazioni (Annunzio): | | | |
| PRESIDENTE | 22254 | | |
| MICELI | 22254 | | |
| PIERACCINI, <i>Ministro del bilancio</i> | 22254 | | |
| Mozioni (Seguito della discussione), interpellanza e interrogazione (Seguito dello svolgimento), sulla situazione economica dell'Umbria: | | | |
| PRESIDENTE | 22237 | | |
| ANTONINI | 22237 | | |
| LA MALFA | 22244 | | |
| PIERACCINI, <i>Ministro del bilancio</i> | 22247 | | |
| Consiglio regionale della Val d'Aosta (Trasmissione di un voto) | 22234 | | |
| Corte dei conti (Trasmissione di relazione) | 22237 | | |
| Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) | 22234 | | |

La seduta comincia alle 17.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo 1966.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Renato Colombo, Foderaro, Erisia Gennai Tonietti, Mariani, Origlia, Sabatini, Stella e Corrado Terranova.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MANCO: « Riforma del codice di procedura penale » (3088);

ARMATO: « Norme sul riscatto dei servizi prestati alle dipendenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni prima della nomina in ruolo » (3080);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Esonero dal pagamento delle spese di primo impianto di un collegamento telefonico urbano normale e dal pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico ai mutilati e invalidi mili-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

tari e civili per fatto di guerra pensionati per cecità » (3081);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Esonero dal pagamento della tassa di circolazione sulle autovetture ai mutilati ed invalidi militari e civili per fatto di guerra titolari di pensioni di guerra per minorazioni agli arti inferiori con conseguente parziale o totale impossibilità di deambulazione » (3082);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Collocamento a riposo dei pensionati di guerra dipendenti da pubbliche amministrazioni » (3083);

PUCCI EMILIO ed altri: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, sui ciechi civili » (3084);

FODERARO: « Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali e loro familiari coadiutori » (3087).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'industria e commercio:

« Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni » (3085);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Norme integrative all'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, e successive modifiche, sulle nuove costruzioni stradali ed autostradali » (3086).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa » (Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione) (334-B);

USVARDI: « Contributo annuo per il funzionamento del Centro nazionale per i donatori degli occhi " Don Carlo Gnocchi " » (Già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione) (2333-B);

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato da quella X Commissione) (2831-B);

Senatore BELLISARIO: « Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria » (Approvato da quel Consesso) (3077);

Senatori BITOSI ed altri: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » (Approvato da quella X Commissione) (3079).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre, alle Commissioni competenti che già li hanno avuti in esame; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Manenti, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso primo e secondo, 595, capoverso primo e secondo, del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata e aggravata a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 168).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione di voto da un Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha trasmesso un voto approvato da quel consesso in merito alla riforma della finanza locale e alla revisione dell'attuale sistema di ripartizione delle entrate erariali fra lo Stato e la regione Valle d'Aosta.

Il voto è stato trasmesso alla Commissione competente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che l'VIII Commissione (Istruzione) nella seduta del 15 aprile, in sede legislativa, ha approvato la proposta di legge: Senatore BELLISARIO ed altri: « Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (2219), con modificazioni e l'assorbimento delle proposte di legge: ROMANATO ed altri: « Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo » (1883); PICCIOTTO ed altri: « Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante delle scuole statali » (1712); BORGHI ed altri: « Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado » (1137); VALITUTTI ed altri: « Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella stessa scuola ai maestri elementari di ruolo laureati » (1406); LAURICELLA ed altri: « Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per l'immissione nei ruoli della scuola media unica » (1926); CRUCIANI: « Concorso per titoli agli abilitati in educazione fisica » (290); GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A » (877); STORTI ed altri: « Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione in ruolo di insegnanti in possesso di particolari requisiti » (2063), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Firenze » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3045);

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3046).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

MATTARELLI GINO ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza » (2875) (*Con parere della V Commissione*);

ALMIRANTE e CRUCIANI: « Modifica dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (3026);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 1 annesso alla Convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1952 » (*Approvato dal Senato*) (3033) (*Con parere della IV Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dei protocolli nn. 2 e 3 addizionali alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (*Approvato dal Senato*) (3034) (*Con parere della IV Commissione*);

« Adesione ai seguenti atti internazionali e loro esecuzione: Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960; Protocollo che istituisce una commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottato a Parigi il 10 dicembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (3035) (*Con parere della VIII Commissione*);

« Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione » (*Approvato dal*

Senato) (3036) (Con parere della IV Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia ed il Belgio in materia di esenzioni fiscali a favore di istituzioni culturali, effettuato in Roma il 23 aprile 1965 » (Approvato dal Senato) (3037) (Con parere della VI e della VIII Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Francia per il regolamento di alcuni titoli di prestiti italiani, concluso a Parigi il 2 giugno 1964 » (Approvato dal Senato) (3038) (Con parere della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

PENNACCHINI: « Modifica dell'articolo 175 del codice penale e dell'articolo 487 del codice di procedura penale » (2987);

RUFFINI ed altri: « Abrogazione degli articoli da 571 a 574-bis del vigente codice di procedura penale e nuova disciplina della riparazione dei danni materiali e non materiali derivanti da errore giudiziario o da ingiusta carcerazione preventiva » (2997) (Con parere della V Commissione);

VIZZINI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 553 del codice penale e modifiche agli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561, per quanto riguarda i divieti alla propaganda anticoncezionale » (3000) (Con parere della II e della XIV Commissione);

MAZZONI ed altri: « Esclusione delle responsabilità ex articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali » (3023);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CURTI AURELIO ed altri: « Modificazioni alla tabella A allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852: Agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi, carburanti e lubrificanti, destinati al funzionamento degli aeromobili impiegati ad uso agricolo » (2720) (Con parere della V e della XI Commissione);

FABRI RICCARDO e MARTUSCELLI: « Modifica alla disciplina delle aggiunte di famiglia a favore dei dipendenti statali per i genitori a carico » (Urgenza) (2980) (Con parere della I e della V Commissione);

TROMBETTA ed altri: « Abrogazione dell'articolo 176 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato dal Presidente della Repubblica il 29 gennaio 1958, n. 645 » (3025) (Con parere della IV Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

PELLICANI: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (2995) (Con parere della I e della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SCRICCIOLO: « Riconoscimento del servizio scolastico prestato nelle scuole medie e superiori parificate, gestite da enti e da istituti pubblici di educazione dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, in sedi sprovviste delle corrispondenti scuole statali » (2438) (Con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

DEGAN ed altri: « Modifica alla legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (2959) (Con parere della V e della X Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CURTI AURELIO e ARNAUD: « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente parco nazionale Gran Paradiso » (2710) (Con parere della I e della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori CATALDO ed altri: « Rivalutazione delle pensioni del fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3044);

alla XIV Commissione (Sanità):

DE MARIA: « Modificazioni dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, per quanto concerne l'impiego a scopo terapeutico e diagnostico di sostanze radioattive da parte di sanitari muniti di diploma di specializzazione in medicina nucleare » (2989);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

TERRANOVA CORRADO: « Modifiche all'articolo 2095 del codice civile » (3062).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella V Commissione:

« Norme integrative della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente l'applicazione della parte prima dell'accordo concluso a Bonn il

2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (3078).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, per l'esercizio 1964 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FABBRI, *Segretario*, legge:

Il deputato Gagliardi presenta la petizione di Sacchi Ermanno, da Milano, ed altri cittadini che chiedono l'approvazione di un provvedimento che detti norme sui licenziamenti individuali (109);

Menicucci Giuseppe, da Livorno, chiede un provvedimento legislativo che estenda i benefici di carriera ai dipendenti militari orfani di guerra (110).

PRESIDENTE. Le petizioni testè annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

Svolgimento di una proposta di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alla seguente proposta di legge, alla quale il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

FODERARO: « Riapertura, a favore degli ufficiali idraulici, dei termini previsti dalla legge 22 ottobre 1961, n. 1143, per le promozioni in soprannumero » (2799).

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sulla situazione economica dell'Umbria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni, della interpellanza e dell'interrogazione sulla situazione economica dell'Umbria.

È iscritto a parlare l'onorevole Antonini. Ne ha facoltà.

ANTONINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sono trascorsi sei anni dal precedente dibattito, che risale al gennaio 1960, allorquando la Camera esaminò la grave situazione economica dell'Umbria. È trascorso un periodo di tempo notevole. Questo ci offre la possibilità di fare un consuntivo rigorosamente obiettivo, per verificare se ci sono state inadempienze nell'applicazione delle proposte contenute nell'ordine del giorno votato all'unanimità a conclusione di quel dibattito.

Si deve, a mio parere, analizzare lo svolgimento dei fatti, le decisioni prese dal Governo in questo periodo per renderci conto se questo ordine del giorno ha trovato applicazione o meno. Credo che con la stessa obiettività, onorevoli colleghi, dobbiamo valutare il lavoro, lo sforzo compiuto delle forze politiche, sindacali ed economiche dell'Umbria per elaborare soluzioni che avessero un contenuto rispondente alla situazione della nostra regione e agli obiettivi che era ed è necessario raggiungere per avviare il suo sviluppo economico e sociale. Dobbiamo valutare i movimenti, le lotte intensamente condotte in questo periodo da parte di tutte le categorie sociali. A questi elementi di valutazione si sono riferiti i colleghi che mi hanno preceduto. Ritengo giusto proseguire su questa impostazione perché ci sarà più facile fare il punto della situazione attuale per individuare le conseguenze negative che registriamo nell'economia umbra, derivate in gran parte da impegni non mantenuti e da soluzioni che non hanno tenuto alcun conto della realtà umbra e delle proposte che dagli umbri sono partite.

Questa ricerca critica che con passione e stata condotta da tutti i settori politici sta a dimostrare che anche questo dibattito può approdare a decisioni unitarie e positive per dare soluzione ai problemi che erano presenti sei anni fa e che lo sono ancora oggi, e che richiedono interventi urgenti se veramente il Governo vuole aiutare l'Umbria a

rimuovere la sua secolare arretratezza. Altri colleghi hanno affrontato nella sua interezza la grave situazione economica dell'Umbria con argomentazioni che ritrovano pienamente consenziente; io, per non ripetere quanto è stato già detto, soffermerò l'attenzione solo sul settore agricolo, ricordando che l'agricoltura, onorevoli colleghi, fu oggetto di particolare attenzione nel dibattito e nelle conclusioni del 1960. In proposito credo che valga ricordare a noi stessi che, al settimo punto dell'ordine del giorno del 1960 per i problemi dell'agricoltura, veniva solennemente affermata la necessità di favorire con ogni mezzo l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra, di potenziare la cooperazione in agricoltura, di dare ogni possibile contributo per il potenziamento della piccola e media impresa produttiva.

Vi fu una scelta nel momento in cui furono indicati questi punti precisi: si tendeva cioè a favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice per sostituirla alla vecchia ed antiquata mezzadria.

In quell'ordine del giorno, al punto 7), si parlava della necessità di ricercare e favorire un nuovo assetto fondiario e un nuovo indirizzo produttivo nelle zone montane; veniva inoltre sottolineata l'urgenza di favorire lo sviluppo delle colture industriali ed in particolar modo del tabacco, della bietola, del pomodoro e della produzione del bestiame.

A queste condizioni concrete pervenne il dibattito del 1960. Giustamente fu detto allora (ed è valido ancor oggi) che era praticamente destinato al fallimento ogni tentativo di impostare lo sviluppo economico dell'Umbria, se prima non fosse stato seriamente affrontato e risolto il problema agricolo e non fossero state rimosse le vecchie strutture fondiarie, caratterizzate da un lato da un'alta concentrazione della proprietà della terra, dall'altro da una miriade di piccolissime proprietà. Fu unanime il giudizio sulla necessità di liquidare urgentemente la conduzione mezzadrile della terra, considerata come l'ostacolo principale frapposto ad un processo di ammodernamento democratico nelle campagne, allo sviluppo economico della nostra agricoltura e con esso allo sviluppo economico di tutta la regione.

L'impegno assunto solennemente dal Governo con quell'ordine del giorno fu per noi umbri una fonte di speranza e di incoraggiamento. Forti di questo impegno, noi abbiamo lavorato per dare consapevolmente tutto quanto era nelle nostre possibilità al

fine di facilitare l'applicazione delle linee direttrici dell'azione di Governo varate a conclusione del dibattito del 1960; abbiamo così elaborato un piano di sviluppo economico al quale hanno dato il loro apporto valenti tecnici e studiosi, oltre alle forze politiche, sindacali ed economiche della regione, le quali, nel corso di un ampio e democratico dibattito, hanno vagliato le varie proposte, alla ricerca, su un piano unitario, della soluzione migliore. Le proposte che democraticamente abbiamo elaborato, seppure con tutti i limiti imposti dai diversi orientamenti che confluivano nel piano, rappresentano ancor oggi una solida base per avviare lo sviluppo economico dell'Umbria.

Credo che, a giudicare dai fatti, si possa ben dire che noi umbri abbiamo fatto il possibile per facilitare il compito del Governo, consentendogli di mantenere l'impegno assunto nel 1960. In questa intensa attività diretta ad elaborare il piano di sviluppo economico dell'Umbria non ci siamo chiusi in campanilismi regionalistici, senza tener conto del fatto che siamo parte integrante del tessuto economico nazionale, ma abbiamo avuto sempre una visione unitaria dei problemi e abbiamo da un lato elaborato soluzioni per affrontare la peculiarità della situazione umbra e per soddisfare le aspettative delle nostre popolazioni, e dall'altro abbiamo cercato di dare un contributo, frutto di una esperienza originale, alla programmazione di altre regioni e alla programmazione nazionale, oltre che aiutare il Governo a mantenere i propri impegni.

È in questo quadro e con questo orientamento che nel piano di sviluppo umbro viene solennemente sottolineata l'urgenza di porre mano alle riforme delle vecchie strutture fondiarie, di rompere il rapporto attuale della proprietà della terra, di liquidare la mezzadria. Noi abbiamo fatto proposte concrete, unanimemente accettate nel piano, per dare una diversa utilizzazione, ad esempio, agli investimenti pubblici in agricoltura, per impedire la loro dispersione o per impedire che la loro utilizzazione aggravi i problemi dell'agricoltura e con essi quelli di tutta l'agricoltura umbra.

Onorevole ministro, a distanza di sei anni dagli impegni presi nel dibattito del 1960 ed a due anni ed oltre dalla completa elaborazione del piano e di altri impegni solennemente assunti da diversi ministri, quale è la situazione che registriamo oggi nell'agricoltura umbra? Per quanto riguarda la mezzadria, la quale veniva ritenuta l'ostacolo prin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

cipale e che quindi doveva essere, con la massima rapidità possibile, liquidata, noi constatiamo che ancora oggi il 42 per cento della terra è condotta a mezzadria, nonostante che in questi ultimi sei mesi si sia avuta una diminuzione dei nuclei familiari, costretti ad abbandonare le campagne a causa del basso reddito agricolo.

Per quanto riguarda lo sviluppo della proprietà coltivatrice, come dirò più avanti, ci troviamo ancora oggi di fronte alla percentuale del 21-22 per cento destinato alla piccola proprietà, mentre il 37 per cento della terra risulta abbandonata, incolta, o condotta in maniera primordiale con braccianti agricoli. In sostanza in dieci anni soltanto il 5 per cento della terra è passato dalla conduzione mezzadrile ad altri tipi di conduzione: ciò dimostra che nessuna modifica sostanziale è avvenuta nelle strutture fondiarie nella conduzione della terra e che il mercato fondiario è rimasto stazionario a livelli insignificanti. Quindi sono rimasti in piedi tutti gli elementi di arretratezza strutturale, tecnica, produttiva, presenti sei anni fa quando fu affrontato il precedente dibattito. Però vi è una differenza sostanziale: che nel frattempo sono andati avanti gli impegni assunti con il trattato di Roma e con il M.E.C.

Gli onorevoli colleghi sanno, infatti, che, a seguito degli accordi comunitari, l'80 per cento della produzione agricola nazionale è soggetto alla disciplina prevista dai regolamenti comunitari; così come sanno che il confronto diretto della nostra agricoltura con quelle dei paesi della C.E.E., agricolture robuste, tecnicamente organizzate e con produzioni elevate, non è più una prospettiva, ma una dura realtà con la quale dobbiamo misurarci oggi e più ancora nel prossimo domani.

Se esaminiamo le cose da questo punto di vista, il quadro che ne risulta è preoccupante per l'intera agricoltura italiana, ma drammatico, direi, per l'agricoltura umbra. Infatti dobbiamo affrontare una competizione, onorevoli colleghi ed onorevole ministro, nelle peggiori condizioni, in condizioni cioè di estrema inferiorità sul piano strutturale, sul piano dei rapporti di conduzione (la mezzadria ormai è condannata da tutti nel mercato comune e fuori di esso; ciò nonostante in Umbria ancora oggi il 42 per cento della terra viene condotta a mezzadria) ed anche sul piano tecnico-produttivo, inferiorità dovuta ai ritardi ed ai vecchi mali, cui altri se ne aggiungono ancora. Ecco perché, ono-

revole ministro, in questo secondo dibattito chiediamo interventi urgenti ed efficaci.

È stato detto da altri colleghi, e verrà forse ripetuto, che in questi ultimi tempi sono state approvate delle leggi dal Parlamento italiano le quali operano nella direzione che noi abbiamo richiesto come umbri per risolvere i gravi problemi dell'agricoltura della nostra regione. A tale proposito sono certo che verrà ricordata la legge n. 756 del settembre 1964 riguardante le norme per i patti agrari, verrà affermato che questa potrebbe essere la via per liquidare l'ostacolo della mezzadria.

La riforma dei patti agrari è stata rivendicata per molti anni dalle lotte contadine. Purtroppo però questa legge da me ricordata non porterà sicuramente al superamento della mezzadria per sostituirla con la proprietà coltivatrice, perché gli onorevoli colleghi sanno che sono norme che si collocano nel vecchio ordinamento mezzadrile e non hanno l'efficacia richiesta per superarlo e per avviare il mezzadro alla proprietà della terra, come è necessario in Umbria ed altrove.

Anzi, direi che quando un superamento si verifica — e ne abbiamo esempi nelle province di Perugia e di Terni — questo avviene non secondo lo sviluppo della proprietà coltivatrice ma secondo quello della proprietà capitalistica, con la cacciata dei contadini e delle loro famiglie dalla terra. Nuove forze vanno così ad aggiungersi alle schiere dei disoccupati, perché non trovano più occupazione nello sviluppo industriale; ma forse nel loro disperato cammino alla ricerca del lavoro, questi disoccupati si incontrano con coloro che prima di loro erano stati espulsi dalla terra ma che ad essa ritornano in cerca di una occupazione.

Le lacune ed i limiti di questa legge sono tali, che permettono una interpretazione restrittiva che facilita i concedenti ad assumere una posizione che respinge interamente il contenuto della legge, mortificando anche le limitate disposizioni favorevoli ai contadini. Una opposizione, quella dei concedenti, che calpesta quanto la stessa maggioranza ha solennemente affermato di voler conseguire allorché si discuteva quella legge. È noto che non viene riconosciuta al mezzadro la disponibilità del prodotto, viene negato il riparto al 58 per cento della produzione lorda vendibile, viene contestato ogni diritto al mezzadro di elaborare un piano di trasformazione aziendale.

Siamo così di fronte, onorevole ministro, a decine di migliaia di vertenze, a centinaia

di denunce, di sequestri; siamo di fronte ad una legge che impegna molto i tribunali, e gli avvocati, ma non serve affatto ai mezzadri.

Recentemente, con l'intervento di tutte le parti politiche, la Camera dei deputati ha richiesto al Governo di pronunciarsi in merito a queste vertenze, essendo inconcepibili il silenzio e l'apparente neutralità del Governo medesimo.

L'inefficacia della legge è risultata evidentiissima ed è stato messo in chiaro come non solo i concedenti, ma anche le aziende dipendenti dallo Stato, in particolare l'Azienda monopolio tabacchi, non rispettino la legge, come i prefetti siano i primi a respingere le richieste dei contadini.

In una simile situazione credo che la peggiore posizione sia quella che assume il Governo di starsene nell'equivoco di una apparente neutralità, perché questo atteggiamento aiuta l'opposizione dei concedenti, e non dà al mezzadro la possibilità di sviluppare quel potere contrattuale pur modesto che gli viene da questa legge e che avrebbe dovuto permettergli di compiere dei passi avanti nella sua emancipazione. Per noi umbri questo potere contrattuale è determinante perché dobbiamo liquidare questo arretrato rapporto di mezzadria. A diciotto mesi dall'approvazione della legge 756 emerge una realtà della quale va presa coscienza: la legge così come è attualmente non risolve il problema della mezzadria che è giudicata da tutti in Umbria l'ostacolo principale al progresso nelle campagne.

La inefficienza di questa legge contribuisce a mantenere le campagne in uno stato di arretratezza, si riflette negativamente su tutta l'economia agricola e sulle sue possibilità di sviluppo, condanna 100 mila e più lavoratori umbri a privazioni, a disagi di ogni tipo, al sottosalario, ad una vita di stenti nelle campagne.

Voglio ricordare ancora, onorevole ministro, onorevoli colleghi, che il settimo punto dell'ordine del giorno del 1960 sanciva l'impegno del Governo di facilitare con ogni mezzo l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra. Ebbene, risulta che in cinque anni per arrotondamento di piccole proprietà o per la formazione di nuove proprietà sono state accolte in Umbria 500 domande. È facile capire che, andando avanti con questo ritmo, non si può sperare in una modifica sostanziale per quanto riguarda la proprietà della terra se non tra cinquant'anni e più.

Nel 1965 è stata approvata la legge n. 590, che reca le note disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice. Mi riferisco a questa legge perché evidentemente a noi interessa da vicino. Come è noto, essa prevede mutui che coprono l'intero fabbisogno per l'acquisto del fondo al tasso dell'1 per cento, e prestiti quinquennali al due per cento per le scorte e le attrezzature. Che efficacia potrà avere questa legge per l'Umbria? Purtroppo anche questa legge non porterà alla soluzione indicata dall'ordine del giorno e dal piano di sviluppo umbro, perché se positiva può essere giudicata la concessione del mutuo a basso tasso di interesse, la legge per altro viene a perdere ogni efficacia in quanto verrà applicata esclusivamente se il proprietario della terra lo vorrà: nessun obbligo di vendita è previsto, il proprietario deciderà quale prezzo vuole ricavare dalla terra che intende vendere. Per cui siamo di fronte ad un finanziamento di 26 miliardi, previsto dalla legge, che in pratica contribuirà alla lievitazione dei prezzi della terra con la conseguenza di annullare i benefici previsti, di trasferire denaro pubblico alla rendita fondiaria, di impedire lo sviluppo e il consolidamento della proprietà coltivatrice. Onorevoli colleghi, già oggi in Umbria per cattivi terreni vengono richiesti prezzi astronomici; già oggi mercanti di terra senza scrupoli, facendo leva sul desiderio del contadino di acquistare la terra, gli fanno pagare sottobanco somme ingenti, per cui sono i proprietari di terra a beneficiare di questa legge, mentre il contadino subisce le conseguenze di questa situazione.

Questo problema ci porta a fare altre considerazioni per quanto riguarda gli investimenti pubblici in agricoltura: per il modo in cui essi sono stati erogati, per le forze che ne hanno beneficiato, nessun risultato sostanziale è stato ottenuto per lo sviluppo della produzione agricola nella nostra regione. I finanziamenti messi a disposizione dallo Stato non sono stati molti di fronte alle necessità dell'agricoltura umbra; ma diciamo francamente che non si è trattato nemmeno di somme da sottovalutare. Si consideri, ad esempio, che in quattro anni il solo « piano verde » ha erogato per contributi in conto capitale, per mutui, per prestiti oltre 17 miliardi di lire. Se questi finanziamenti fossero stati utilizzati per modificare le strutture economiche e produttive dell'agricoltura umbra, oggi si potrebbero registrare risultati positivi; invece dobbiamo constatare che la produzione industriale della bietola e del tabacco, la produzione dell'uva e dell'olivo diminuiscono o

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

sono stazionarie. La produzione di bestiame, ad esempio, dal 1961 al 1964 è diminuita del 30 per cento. La situazione è particolarmente preoccupante per la produzione zootecnica, perché, come è noto, è questo un settore nello sviluppo del quale particolarmente si fondano le speranze di un potenziamento dell'agricoltura umbra. Questo è il parere degli esperti, delle categorie interessate e dello stesso Ministero dell'agricoltura, il quale recentemente ha preso la decisione di scegliere la provincia di Perugia per un esperimento pilota riguardante la produzione di bestiame. Noi diciamo subito che è una iniziativa di cui apprezziamo l'importanza, ma riteniamo che i finanziamenti disposti siano esigui perché un miliardo all'anno, finendo nella stessa direzione sbagliata, non può far sperare in alcun serio progresso. Le critiche che noi siamo costretti a muovere a questi provvedimenti presi per l'agricoltura non sono dettate da posizioni preconcepite, ma da obiettività. Ogni parte politica oggi può valutare le conseguenze negative, lo spreco di denaro pubblico, di tempo prezioso, perché i provvedimenti che sono stati adottati hanno eluso le indicazioni dell'ordine del giorno del 1960, sono andati in senso contrario alle proposte formulate dal piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria: in questo senso e soprattutto per gli investimenti pubblici avevamo dato indicazioni precise attraverso studi ed esami concreti compiuti in sede regionale.

Considerando con obiettività questi fatti, era logico che in Umbria vi fosse attesa; si sperava in un ripensamento da parte del Governo quando decise di dare all'Umbria l'ente di sviluppo agricolo. Speravamo che fosse questa la volta buona e per decidersi a soddisfare le aspettative, le richieste degli umbri. Noi avevamo elaborato un piano di sviluppo economico, per cui l'istituzione di un ente di sviluppo agricolo rappresentava una fondata speranza per dare a questo piano di sviluppo uno strumento di applicazione. Ma è evidente che l'ente di sviluppo doveva essere dotato di compiti e poteri per intervenire nelle strutture dell'agricoltura, per portare avanti una programmazione economica e sulla base di questa utilizzare gli investimenti pubblici.

Concluso il piano, è evidente che noi potevamo mandare avanti una programmazione nell'agricoltura. Era sperabile che l'ente di sviluppo avesse questi poteri. Purtroppo non è così. Era sperabile che, concluso il piano di sviluppo ed entrato nel frattempo in funzione l'ente di irrigazione val di Chia-

na, creato con la legge n. 1048 del 1961 (anche questo ente poteva servire), quest'ultimo avesse operato in collaborazione con le forze che hanno elaborato il piano umbro arretrando con i suoi interventi un contributo allo sviluppo economico di tutta la regione. Questo ente, invece, ha elaborato un programma, che è in via di applicazione, che prevede notevoli finanziamenti pubblici per opere idrauliche, agrarie e fondiari in agricoltura, ha fatto una scelta degli interventi che è pericolosa e ci preoccupa seriamente, perché è impostata con il criterio della mitizzazione della massima efficienza aziendale, senza minimamente considerare i problemi economici e sociali del comprensorio dove opera, senza tener conto delle proposte che venivano avanzate in Umbria.

Questa scelta ha portato l'ente di irrigazione ad elaborare piani di intervento nelle terre cosiddette ricche che rappresentano appena il 20 per cento della superficie agraria, abbandonando il rimanente 80 per cento della terra al sicuro ulteriore impoverimento, con conseguenze disastrose per decine di migliaia di contadini residenti in queste zone. Questo indirizzo respinge e mortifica quanto le forze politiche, i sindacati, i comuni hanno proposto non solo nel piano regionale ma anche nei piani di sviluppo dei vari comprensori o zone omogenee, e non tiene in alcun conto le proposte avanzate dalle popolazioni umbre. Adottando tale indirizzo questo ente si è comportato come se fosse suo compito precipuo nuocere al progresso economico della nostra regione. Risulta ormai evidente che da tale attività non verrà un sostanziale contributo al superamento delle nostre difficoltà, almeno fino a quando l'ente opererà con l'orientamento denunciato.

Per quanto si riferisce all'ente di sviluppo agricolo, noi abbiamo lottato per ottenerlo, perché siamo convinti e sosteniamo l'importanza dell'intervento pubblico per superare l'arretratezza dell'agricoltura e per realizzare una programmazione economica democratica nelle nostre campagne. Questo ente non è però ancora operante, e dobbiamo anzi manifestare la nostra preoccupazione per la mancata adozione dei decreti di attuazione, non si sa se dipendente da ritardi burocratici o da altre ragioni. Comunque l'ente di sviluppo non è operante, e pertanto non possiamo dare un giudizio sulla sua attività. Però dobbiamo ribadire che il contenuto della legge e delle norme di attuazione che già si conoscono non è rispondente a quello che occorre all'Umbria. A tal proposito va detto

che erano state elaborate porposte concrete le quali non sono state recepite nella legge, nonostante che esse fossero state avanzate al momento della discussione. Il contenuto di queste proposte non era eversivo. Se accettate almeno in parte, avrebbero certamente giovato all'agricoltura umbra e alla nostra economia, giacché esse tendevano a dare all'Umbria un ente che servisse a qualche cosa.

Quali erano le proposte degli umbri per l'ente di sviluppo? Si proponeva: 1) che l'ente avesse la facoltà di predisporre programmi di trasformazione, in relazione all'esigenza di attuazione del piano per l'agricoltura, secondo una gradualità che risponda agli effetti che tali conversioni possono avere sull'economia della regione, anche in relazione alle iniziative che saranno prese per lo sviluppo industriale e che potranno avere particolari ripercussioni nel settore; 2) che l'ente avesse la facoltà di controllare tutta la politica degli incentivi, per riservare i finanziamenti alla proprietà coltivatrice e alle iniziative utili allo sviluppo economico e sociale della regione, nel quadro della programmazione economica, per favorire lo sviluppo della cooperazione agricola tra i contadini; 3) che l'ente avesse poteri per intervenire nella formazione della proprietà coltivatrice mediante controlli diretti sulla Cassa per la formazione della proprietà contadina. Si proponeva inoltre che l'ente potesse promuovere l'esproprio dei terreni nel caso che gli stessi venissero lasciati incolti per 2-3 anni, oppure perché servissero ad integrare la superficie di aziende diretto-coltivatrici oggi insufficienti di fronte alle esigenze delle nuove tecniche.

Veniva infine proposto che l'ente controllasse l'attività dei consorzi di bonifica e di altri enti al fine di rispettare il piano comprensoriale e coordinare le rispettive attività.

Erano, queste, proposte unitarie e ragionevoli, che non avevano nulla di eversivo, ma che tendevano a dare all'Umbria un ente idoneo a risolvere i suoi problemi, per aiutare al superamento delle conseguenze alle quali ha portato la permanenza delle strutture arretrate nella nostra agricoltura.

Su queste proposte e su questi problemi ritornerò, perché i provvedimenti ricordati alla prova dei fatti risultano inefficaci e disattendono le aspettative e le necessità delle masse impegnate nell'agricoltura. Si può affermare, senza tema di esagerare, che abbiamo assistito ad una serie di iniziative del Governo che hanno non solo eluso le proposte del piano di sviluppo, ma hanno contribuito a svuotarle. Dagli umbri è partita una

iniziativa di programmazione che poteva servire come esperienza per altre regioni. Questa esperienza viene oggi tenuta ferma in attesa del piano nazionale: però, nel contempo, vengono approvati provvedimenti che vanificano gli sforzi compiuti nella nostra regione. E così si spreca tempo prezioso nell'incamminare la nostra regione verso una rinascita economica e sociale. È auspicabile che si prenda atto di questa situazione affinché il dibattito si concluda positivamente e non deluda le attese che vi sono.

I colleghi intervenuti hanno avanzato proposte che riguardano vari aspetti dell'economia umbra. Considerando il peso che l'agricoltura ha nell'economia regionale, sottopongo all'attenzione della Camera e del Governo alcune proposte riguardanti il settore con la viva speranza che vengano accolte. Occorre un rinnovato impegno per superare la mezzadria e per facilitare lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Il Governo e le forze politiche possono agire per facilitare la lotta dei mezzadri volta a raggiungere un maggiore potere contrattuale nella produzione e nel mercato, facilitando altresì l'accesso ai contributi e ai finanziamenti pubblici e sostenendo il diritto del mezzadro all'acquisizione piena della disponibilità del prodotto.

Occorre un rinnovato impegno del Ministero dell'agricoltura e dei suoi organi periferici per aiutare la realizzazione dei piani di trasformazione aziendale e di zona elaborati dai contadini, con l'apporto dei tecnici. Ma di fronte alle continue contestazioni che investono tutto il contenuto della legge n. 756, fino al ricorso alla Corte costituzionale in ordine all'articolo 14 di detta legge, si impone alle forze politiche di approvare un nuovo provvedimento che superi i limiti e le lacune della legge predetta.

In questa direzione maturano consensi anche della maggioranza. Noi umbri siamo particolarmente interessati e favorevoli a questa soluzione per varare una legge che permetta di superare la mezzadria sostituendola con la proprietà coltivatrice. Inoltre, nel consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo debbono essere rappresentate proporzionalmente le categorie contadine e gli enti locali. Per rendere l'ente di sviluppo agricolo per l'Umbria uno strumento efficiente, esso deve avere il potere di selezionare e coordinare i programmi e i relativi finanziamenti pubblici. Si rende perciò indispensabile che l'ente di irrigazione, ad esempio, sia trasformato in sezione spe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

ziale dell'ente di sviluppo, e, conservando il proprio consiglio di amministrazione, sia obbligato a coordinare il suo programma con quello dell'ente di sviluppo al fine di armonizzare i suoi piani con le esigenze generali dell'agricoltura umbra, facilitando così la programmazione democratica con il concorso dei contadini e delle popolazioni nelle aziende dei comprensori. L'ente di sviluppo agricolo e l'ente di irrigazione debbono avvalersi dell'opera dei comuni e delle province, del centro per lo sviluppo economico dell'Umbria e del comitato per la programmazione economica, insediato da tempo, perché questi organismi operano per portare avanti la programmazione della regione e dei comprensori, per realizzare i piani di trasformazione.

Pertanto è inconcepibile, e dannoso al fine del conseguimento dei risultati prefissi, che si continui con questa mancanza di coordinamento, che si operi senza un'efficace collaborazione e senza un impegno preciso di consultazione con questi organismi elettivi che sono direttamente interessati allo sviluppo dell'agricoltura e alla programmazione nelle campagne.

La presenza in Umbria dell'ente di sviluppo e dell'ente di irrigazione rende fra l'altro superflua la permanenza dei consorzi di bonifica, i quali sono organismi burocratici che non portano alcun contributo allo sviluppo dell'agricoltura. Credo che alle forze politiche dell'Umbria si ponga già oggi il problema di studiare e di proporre al Parlamento e al Governo provvedimenti che diano maggiori poteri all'ente di sviluppo umbro, proprio perché appare urgente una profonda modifica dell'organizzazione produttiva della nostra agricoltura e delle strutture fondiarie, il che non potrà esser conseguito se permance l'attuale situazione e se l'ente di sviluppo sarà privo di effettivi poteri in questo campo.

La decisione presa dal Ministero dell'agricoltura di fare della provincia di Perugia una delle province-pilota per lo sviluppo della produzione zootecnica (provvedimento giudicato da noi favorevolmente) dovrebbe subire alcune modifiche migliorative. Innanzi tutto l'iniziativa dovrebbe essere estesa a tutta la regione, in quanto è assurdo che l'una delle due province, Perugia, sia considerata « pilota » e l'altra, quella di Terni, no. Appare poi necessaria l'elaborazione di un nuovo regolamento di attuazione che garantisca la preferenza ai coltivatori diretti e ai mezzadri, singoli o associati, per accedere ai finanziamenti messi a disposizione per lo sviluppo di stalle sociali, per una efficiente selezione

delle razze, per il potenziamento della cooperazione sul piano della produzione e del commercio dei prodotti zootecnici.

È inoltre necessario adeguare i finanziamenti, perché con un miliardo all'anno non si può pretendere di impostare efficienti programmi di sviluppo zootecnico.

L'Umbria è inoltre una regione che produce quantità considerevoli di tabacco di varietà pregiata, destinato soprattutto all'esportazione. Si tratta di una coltura di notevole importanza e che incide notevolmente sulla produzione lorda vendibile. I coltivatori di tabacco sono circa 5 mila e alla lavorazione della foglia sono addette circa 5-6 mila persone.

Questa produzione, onorevoli colleghi, potrebbe ulteriormente svilupparsi, con sicuri benefici per l'incremento del reddito del settore agricolo e per l'occupazione operaia, ma perché ciò si verifichi occorre che vengano assicurate alcune condizioni. La prima è che il nostro ministro dell'agricoltura, quando si recherà a discutere il regolamento comunitario per il tabacco, salvaguardi l'interesse dei tabacchicoltori italiani e non ceda alle pretese dei gruppi tedeschi e olandesi che vogliono la privatizzazione e la completa libertà di commercio e di produzione del tabacco. Insieme con la Francia, l'Italia è il solo paese comunitario che produce tabacco e ha l'obbligo di difendere questa produzione con alcune clausole di salvaguardia che ci permettano di esportare il prodotto nell'area della Comunità europea e di potere quindi sviluppare questa produzione.

Occorre poi che vi sia l'impegno di respingere ogni tentativo esterno o interno di privatizzazione della produzione e del commercio del tabacco, anche se forze interne al nostro paese operano per la completa liberalizzazione del settore, perché in questo caso procederemmo verso la liquidazione totale della nostra tabacchicoltura.

È in corso di elaborazione, anzi ormai in fase di completamento, una riforma dell'azienda del monopolio di Stato per i tabacchi. Entro la fine del mese tale riforma dovrebbe essere sottoposta all'approvazione degli organi competenti. Ebbene, noi dobbiamo sostenere che in questa riforma, alla quale l'Umbria è particolarmente interessata per le ragioni che ho prima ricordato, venga deciso di sopprimere le concessioni private, per sostituirle, sia pure gradualmente, con concessioni dipendenti dallo Stato che colleghino direttamente il coltivatore con chi acquista il prodotto.

Per ultimo si deve ricordare il disegno di legge n. 1215 sulle aree depresse, che ha suscitato tante attese. Va subito detto che questo provvedimento non soltanto prevede stanziamenti irrisori e non aggiuntivi, ma che non prevede il modo di delimitazione delle zone. Per l'Umbria, comunque, è da notare che non si tratta di scegliere le zone poiché tutta la regione è depressa. È da ricordare inoltre, circa i previsti finanziamenti per l'agricoltura, che l'articolo 4 deve essere emendato al fine di riservare questi finanziamenti, secondo le indicazioni del piano, alle aziende diretto-coltivatrici, singole o associate, e per estendere i benefici di detta legge ai mezzadri.

Le proposte che ho avanzato possono trovare accoglimento; questo sarebbe qualche cosa per soddisfare le aspettative del mondo contadino.

Nel 1960 un dibattito simile all'attuale si concluse con un voto unitario sull'ordine del giorno che da tutti è stato ricordato. A distanza di cinque anni abbiamo ripreso in esame la situazione umbra e tutti abbiamo constatato quanto essa sia grave. Ciò vuol dire che, a conclusione di questo dibattito, non soltanto si dovrà manifestare la volontà unitaria delle forze politiche umbre, ma occorreranno impegni precisi che non eludano i problemi di quella regione. Per quanto ci riguarda noi umbri abbiamo dimostrato di non essere affatto rassegnati, anche se a volte troppo pazienti. Ci siamo messi al lavoro dopo il 1960 e non ci si possono rimproverare inadempienze. Continueremo nel nostro sforzo, nella lotta per superare difficoltà, resistenze e ostacoli. Spetta però ora al Governo di dimostrare la necessaria volontà politica di aiutare questa regione a risollevarsi: è quello che ci attendiamo noi e le popolazioni umbre. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leonardi. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Onorevole ministro, devo dichiarare che intervengo in questo dibattito per assolvere quasi ad un debito di coscienza. Ho partecipato alla molte volte ricordata discussione del 1960, non perché fossi esperto dei problemi particolari dell'Umbria, come lo sono invece molti onorevoli colleghi di quel collegio elettorale, ma perché l'Umbria, come del resto le Marche e qualche altra regione, mi parevano presentare un terzo tipo

di problematica, sulle situazioni territoriali del nostro paese.

Noi conosciamo le aree industrialmente ed economicamente sviluppate del nord; conosciamo le aree storicamente sottosviluppate del Mezzogiorno; ma abbiamo appreso, attraverso l'Umbria, che esistono aree che non si possono considerare sottosviluppate (poiché, per esempio, l'Umbria alcune decine di anni fa non era una zona storicamente sottosviluppata) ma che per le profonde trasformazioni subite dal nostro sistema economico, per la diversa ubicazione delle industrie, per il diverso sviluppo delle comunicazioni, hanno perduto terreno e si trovano quasi schiacciate (se in questo caso si può parlare di schiacciamento) fra zone sviluppate e zone sottosviluppate, in una situazione particolare. È un terzo caso che a me interessava nel 1960 e che credo interessi, in sommo grado, anche l'attuale ministro del bilancio.

Bisogna tener presente la circostanza che nel 1962, avendo io l'onore di essere ministro del bilancio, gli amici dell'Umbria mi consegnarono ufficialmente il piano di sviluppo regionale da loro per primi elaborato attraverso studi seri e profondi, attraverso una partecipazione largamente democratica dell'Umbria intera, nei suoi ceti e nelle sue varie istituzioni. Fu per me imbarazzante ricevere quel piano, perché se da una parte mi faceva molto piacere vedere realizzato in concreto un piano di programmazione regionale, mi faceva dispiacere vederlo realizzato da una regione che a questo piano non poteva dare il benché minimo supporto finanziario, in quanto finanziamenti non erano disponibili per esso. Avevo presente il caso di altre regioni, che avevano accantonato finanziamenti per una opera di sviluppo economico regionale e che, non avendo avuto cura di sviluppare tempestivamente un piano regionale, tenevano inutilizzati i fondi. Cose che accadono nel nostro paese, dove due circostanze favorevoli non coincidono quasi mai e dove pare così difficile avere una politica coerente da ogni punto di vista.

Fu proprio questo esempio di finanziamenti assegnati a uno scopo non realizzato e di piani non finanziati che mi portò, a proposito del piano di rinascita della Sardegna, a legare — come ella sa, signor ministro — il trasferimento dei fondi dallo Stato alla regione al fatto che fossero stati presentati piani concreti, per evitare che finanziamenti predisposti in vista di un piano non ancora svolto, finissero con l'essere sottratti al Tesoro e consegnati alla semplice liquidità del sistema ban-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

cario. Io credo che noi dovremmo premiare coloro che anticipano il momento della pianificazione, finanziandolo, e punire coloro che chiedono finanziamenti senza avere predisposto i piani, col risultato di immobilizzare capitali senza nessun immediato costrutto.

Mi sono trovato, come dicevo, in imbarazzo allora, e tutti noi — compreso il ministro — ci troviamo in imbarazzo adesso. Non mi faccio molte illusioni. Noi sappiamo che la pianificazione in sede nazionale ha un decorso molto faticoso, e ciò finisce evidentemente con l'influenzare tutto quello che noi pensiamo di dover fare in sede di programmazione regionale.

Io non so quante regioni abbiano già elaborato un piano, non avendo avuto modo di seguire questa materia; cioè non so quante regioni abbiano elaborato un piano concreto così come ha fatto l'Umbria. Penso soltanto che, essendoci già un piano elaborato, esistendo ormai un Ministero con compiti ben definiti (il Ministero della programmazione, anche se formalmente non costituito: non essendo stata approvata la legge relativa) sia possibile che gli stanziamenti dei singoli ministeri in ogni campo vengano messi a confronto e col piano regionale e con gli orientamenti generali. In altri termini, desidererei sapere se gli stanziamenti che vengono attuati, o i contributi che vengono concessi a proposito dei vari piani o leggi settoriali possano avere una valutazione comparativa, almeno per quanto riguarda l'Umbria, in base al piano redatto, con una possibilità concreta di controllo da parte del Ministero del bilancio. Disponendo di un piano, si tratta di accertare fino a che punto quel che giornalmente avviene è riconducibile alla sistematica del piano e, se si ignora il piano da parte di questo o di quel dicastero, fino a qual punto questo sia giustificato.

Credo che, avendo a disposizione un piano regionale, debba essere già possibile una prima azione di coordinamento. L'onorevole ministro si deve guardar bene dai suoi colleghi, i quali predicano bene con lui la pianificazione e poi razzolano come ad ognuno di essi pare e piace. Evidentemente, così procedendo finiremo sempre col girare a vuoto in materia di pianificazione.

Se avessimo presente il vasto settore attuale di intervento pubblico, o immediato o a media prospettiva, evidentemente avremmo modo, a me pare, di fare una discussione molto più concreta, anche se non ci possiamo aspettare che, attraverso questo quadro, ci si

avvicini a quelle che sono le linee generali del piano regionale.

Su questo spero che l'onorevole ministro ci dia qualche indicazione. E, per passare ad una semplificazione concreta, so che arriverà prima o poi in Parlamento la cosiddetta « cassetta » per le zone depresse del centro-nord. Ora ho sempre osservato che può essere stato necessario che Cassa per il mezzogiorno e « Cassetta » fossero approvate prima dell'approvazione del piano generale di sviluppo, per non sospendere un tipo di intervento in corso. Tuttavia, queste ed altre forme di intervento, se vogliamo essere coerenti, debbono essere già strette nelle maglie della programmazione nazionale e regionale. In altre parole, dobbiamo creare questi istituti avendo già una mentalità pre-programmazione, perché la Cassa per il mezzogiorno e la « Cassetta » avevano un loro preciso significato prima della programmazione, nel senso che procedevano a interventi straordinari e localizzati, nel quadro di una politica non programmata. Ma ora, nel momento in cui passiamo alla politica programmata, sono in dubbio se si debbano istituire casse e « cassette »; e, comunque, sono in dubbio che si debba farlo senza vantare già un inquadramento più vasto. Questi interventi, anche se si debbono fare con urgenza e con una legislazione che rimonta ad un periodo precedente alla programmazione, hanno bisogno di essere inquadrati; altrimenti abbiamo una vecchia politica e la speranza di una nuova politica ed evidentemente non è possibile conciliare la vecchia politica solo con la speranza di una nuova politica.

Fatte queste considerazioni, di carattere generalissimo, onorevole ministro, che cosa potrei aggiungere ai discorsi ben più concreti e precisi dei colleghi? Certamente il problema dell'agricoltura in Umbria ha bisogno dell'inquadramento di cui tutti i colleghi hanno parlato. Soprattutto, ne avrà bisogno l'ente di sviluppo, se deve nascere. Quale grado, quale autorità di inquadramento e di coordinamento daremo a questo ente? È un ente marginale? È un ente sussidiario, un ente complementare, un ente aggiuntivo o è un ente di coordinamento generale? E che ordine di problemi inquadrerà? Tratterà della ricomposizione fondiaria, della nuova strutturazione dell'agricoltura in Umbria? Si occuperà delle trasformazioni fondiarie, del rinnovamento delle colture? Riuscirà a coordinare i consorzi di bonifica, i consorzi di irrigazione? Si oppure no? Queste sono le domande che i colleghi hanno fatto e che, secondo me, hanno una loro assoluta giustificazione.

Nel campo dell'industria, la situazione è quella che è. La conosciamo tutti. Sappiamo che si tenta, anzi che si è già iniziato un rimodernamento della siderurgia e che si cerca di sviluppare le cosiddette seconde lavorazioni. Naturalmente, attività di questo genere richiedono finanziamenti cospicui. Non so se basteranno i primi finanziamenti predisposti a tale scopo e spero che anche in questo campo, del rinnovamento siderurgico della zona di Terni e dello sviluppo delle seconde lavorazioni, il ministro del bilancio sia arrivato a dominare la materia attraverso la sua opera di coordinamento. Ho molto sospetto sulla politica delle partecipazioni statali: gli amici che sono stati con me, nella Commissione bilancio, sanno quanto io sia stato diffidente in materia. Ho avuto sempre l'impressione che le partecipazioni statali non rappresentino un modello di politica coordinata. E l'ho detto francamente molte volte al ministro, glielo ho ripetuto giorni fa pubblicamente e anche privatamente. Occorre che alla politica delle partecipazioni statali si metta mano con estrema energia per arrivare a un'opera effettiva di coordinamento. È giusto che se, attraverso la programmazione, vogliamo arrivare al coordinamento delle attività private, lo Stato dia un rigoroso esempio nel campo che lo riguarda. E certe posizioni potenzialmente concorrenziali nel campo dell'industria siderurgica di Stato evidentemente non sono ammissibili. Non parlo poi dell'industria meccanica, dove assistiamo qualche volta a dei fenomeni molto curiosi. Terni è uno dei più vecchi centri siderurgici del nostro paese: ne stiamo tentando il rinnovamento e il rimodernamento, per quel che si può fare a Terni, città lontana dai porti dove giungono le materie prime. Si tratta di dare un razionale sviluppo, sapendo che lì esiste anche una grande tradizione di manodopera; se si è deciso di potenziare questo centro, rinnovarlo e rimodernarlo, bisogna condurre lo sforzo fino in fondo e non lasciarlo a metà: bisogna cioè evitare di dirigere i finanziamenti in troppe parti.

Vi è il grosso problema del settore chimico umbro, che è uno dei più antiquati del nostro paese. Di fronte a grandi concentrazioni industriali private e di fronte al fatto che l'E.N.I. si ripropone di tenere il passo con le aziende concentrate, bisogna sapere che cosa avverrà del settore chimico umbro dell'I.R.I.; occorre procedere con programmi seri, evitando di fare spruzzatine di mezzi in troppi campi. Quello che veramente nuoce, nel nostro paese, è il sistema di voler accontentare tutti, finendo poi con il non accontentare nessuno e

con il fare finanziamenti e stanziamenti che si rivelano improduttivi, dal punto di vista di un migliore futuro economico.

So che si pensa a sua società finanziaria, e ciò è giusto per una regione che ha fatto molti sacrifici e potrà riuscire molto proficua, purché nasca una finanziaria seria. Ho molti dubbi sull'utilità delle finanziarie finora sorte. Nell'esercizio dell'attività finanziaria, bisogna avere rigore estremo se si vuole giovare all'economia della regione in cui si opera. Occorrono imponenza di mezzi (e ho qualche dubbio che i mezzi predisposti al riguardo siano sufficienti), un ambito territoriale non eccessivamente vasto (e ho molti dubbi che questa finanziaria abbia un territorio così delimitato da poter operare efficacemente) e soprattutto una dirigenza e una amministrazione estremamente severe. Ho visto di fatto fallire molte finanziarie che nelle zone sottosviluppate o in zone appena sviluppate parevano dover indicare la via dell'avvenire, dover assicurare il risveglio delle forze economiche. Per errori di impostazione amministrativa e tecnica, si sono finanziate molte volte attività che hanno finito per vivere lo spazio di un mattino, invece di costituire i fondamenti di un progresso economico.

Bisogna prestare molta attenzione a questo problema della finanziaria sia per quanto concerne quantità e volume di mezzi, sia per quanto riguarda visione dei compiti da affrontare, dei nuclei industriali medi e piccoli da sollecitare. Così occorre saper inquadrare tutto il sistema degli incentivi nelle linee che il piano di sviluppo ha saputo mettere a punto in tempo utile. A nostro giudizio, si può anche creare un centro di addestramento tecnico-imprenditoriale, che prepari tecnici e dirigenti umbri. Mi sembra che un centro di questo genere, attraverso anche il contributo delle aziende a partecipazione statale, sia una necessità in Umbria, perché i piani di sviluppo economico devono trovare gli uomini capaci di portarli ad un grado di maturazione seria e responsabile.

Vi è poi il grosso problema delle comunicazioni. Non ci dobbiamo nascondere che, da questo punto di vista, abbiamo sacrificato l'Umbria. Oggi siamo arrivati all'assurdo — se così si può chiamare — che chi vuole venire a Roma trova più conveniente passare per l'« autostrada del sole ». Come è noto, le autostrade finiscono con il determinare degli spostamenti ulteriori di traffico e quindi di rapporti economici; finiscono col fare opera di accentramento rispetto a zone che invece avevano bisogno di un rafforzamento del proprio

sistema di comunicazioni in relazione alle loro necessità. Sarebbe molto grave che noi determinassimo un ulteriore spostamento di traffico sull'« autostrada del sole » (che, secondo me, non ne ha affatto bisogno) per il solo fatto che dalla valle padana, e soprattutto dalle regioni orientali di essa, non si possa arrivare rapidamente a Roma, essendo disagiati tutte le strade che, attraverso l'Appennino, e quindi attraverso l'Umbria, scendono verso la capitale.

Il problema del rafforzamento delle grandi vie, delle superstrade che dalle regioni orientali della valle padana scendono giù giù fino a Roma, appartiene anch'esso alla logica della programmazione. Noi dobbiamo sapere, fin da ora, se attraverso il sistema delle autostrade avremo un incremento del traffico turistico e commerciale in tutta la parte orientale della valle padana; dobbiamo sapere attraverso quali arterie possiamo smistare questo traffico, per non commettere l'errore di creare situazioni di affollamento e quindi di difficoltà in regioni che sono pur fornite di un ottimo sistema stradale, privandole della possibilità di godere di vie di comunicazione più veloci e più scorrevoli. La dorsale che passa attraverso l'Appennino e l'Umbria ha molta importanza al riguardo. Attraverso l'Appennino e l'Umbria, in concorrenza con la « autostrada del sole », si può giungere a Roma e nel Lazio e da qui allacciarsi alle vie di comunicazione con il Mezzogiorno. Tutto il complesso problema non può essere considerato di secondaria importanza, ma deve essere inquadrato in una visione globale dei problemi che riguardano il sistema di comunicazione dal nord verso il sud.

Questi (e mi scuso di non potermi intrattenere nei particolari, dei quali i colleghi che mi hanno preceduto si sono occupati, ma non ne ho la competenza né la possibilità) a me sembra siano i grandi temi che riguardano la regione umbra e tutti i territori siti lungo quella che chiamerei la seconda dorsale delle comunicazioni del nostro paese.

È chiaro che l'Umbria ha bisogno di tante cose e che in questi ultimi sei anni è stata delusa. Il progresso le è passato sempre vicino, sfiorandola appena. Bisogna pertanto che i mezzi posti a disposizione siano applicati con la maggiore razionalità possibile, in modo da dare il maggiore e migliore risultato. Con queste parole, desidero appoggiare — se i colleghi umbri ritengono che sia utile, anche se non sono nato in Umbria — la buona causa non solo dell'Umbria, ma di tutti quei colleghi che così validamente e, purtroppo, anche

improduttivamente per tanti anni l'hanno difesa. (*Applausi a sinistra, all'estrema sinistra e al centro — Congratulazioni*).

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole ministro, la prego di rispondere anche all'interpellanza e all'interrogazione di cui all'ordine del giorno.

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di alcune mozioni da parte di parlamentari umbri di vari gruppi e la discussione che si è svolta in quest'aula nei giorni 17 e 18 del gennaio scorso mi offrono l'occasione per tornare su alcuni argomenti di notevole importanza per la politica di programmazione, nei suoi riflessi territoriali regionali, e per approfondire in particolare i temi della politica territoriale di programmazione in una delle aree del nostro paese, quella dell'Italia centrale, in cui si presentano più complessi i problemi.

È questa essenzialmente la ragione per la quale, a nome del Governo, interviene in questa discussione il ministro del bilancio ed interviene in forma riassuntiva e globale nonostante che sia le mozioni presentate sia la discussione abbiano toccato numerosi punti specifici relativi ad atti di diverse, svariate amministrazioni.

Al di là di questa varia e vasta gamma di richiami a singoli interventi amministrativi o a specifiche iniziative legislative interessanti la regione umbra, il Governo ha creduto di rilevare nei testi delle mozioni e nelle argomentazioni svolte in questa aula l'esigenza preminente dei parlamentari della regione di una discussione globale sui problemi dello sviluppo dell'Umbria e degli orientamenti politici del Governo nei confronti di questa regione.

Tale esigenza si trova certamente in sintonia con l'orientamento generale della politica del Governo, impegnato a organizzare nell'azione programmata di politica economica, in relazione a certe finalità generali di sviluppo riguardanti l'intero paese, tutta la sua opera di intervento: sia quella che — in relazione ai bisogni del paese — si è venuta concretando o maturando in passato, sia quella che è stata esplicitamente posta in cantiere dopo l'assunzione delle finalità, degli obiettivi, dei metodi della programmazione. È sempre più opportuno quindi che le questioni implicanti atti di politica eco-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

nomica che vengono a presentarsi a vari livelli siano raccolte ed affrontate secondo il metodo della visione organica proprio della programmazione, come riferimento al quadro fissato dal programma quinquennale predisposto dal Governo e tenendo presenti le direttive di attuazione che il Governo stesso viene via via elaborando.

Ciò vale anche per i problemi di carattere locale. È di estrema importanza che il Parlamento e il Governo si trovino sempre meno messi di fronte ad una congerie non ordinata di richieste, di sollecitazioni, di pressioni, e sempre più di fronte a valutazioni già filtrate in un quadro, sia pure parziale, di compatibilità per ciò che concerne le esigenze locali o settoriali. Si tratta insomma di estendere ogni volta e per ogni problema l'ambito nel quale un problema parziale viene sollevato.

Anche per questo motivo abbiamo ritenuto di avviare l'attività dei comitati regionali per la programmazione prima della costituzione delle regioni a statuto ordinario e prima ancora dell'approvazione del programma quinquennale da parte del Parlamento. In quella sede gli interessi locali, le competenze tecniche e culturali delle singole regioni hanno potuto cominciare un lavoro di approfondimento dei problemi economici locali in una scala regionale che dovrà sbocciare in piani regionali, i quali, una volta resi coerenti e compatibili fra di loro e con la programmazione nazionale, costituiranno la base per il coordinamento degli interventi locali da un lato, e per il coordinamento degli interventi centrali dall'altro, nonché naturalmente per un coordinamento complessivo tra gli uni e gli altri.

È a questa attività di programmazione regionale che va oggi sostanzialmente rinviata ogni discussione di problemi locali ed in essa va filtrata fin d'ora, nella misura massima possibile, ogni questione particolare.

E vengo all'Umbria. L'Umbria già da tempo e prima ancora che si avviasse la programmazione nazionale ha cercato di porsi sul terreno che ho indicato. Di fronte al manifestarsi di un serio processo di decadimento economico nel corso degli « anni cinquanta », parallelo al complessivo fenomeno di espansione verificatosi nell'insieme della nostra economia e che costituisce uno degli esempi più significativi del carattere contraddittorio di quella espansione, le forze politiche umbre ritennero opportuno approfondire organicamente le prospettive di intervento atte a bloccare quel processo e

ad aprire alla regione la via di un equibrato sviluppo.

L'insieme di studi elaborato negli anni scorsi e che va sotto il nome di « piano umbro » rappresenta uno sforzo assai significativo in questa direzione. Si tratta di un lavoro che facilita oggi enormemente il compito degli organi della programmazione regionale umbra e pone in un certo senso questa in una situazione di tempi anticipati nel quadro del lavoro della programmazione regionale, la quale costituisce, come ho detto, la dimensione territoriale dell'opera di programmazione nazionale.

Si deve dare atto perciò alla regione umbra di aver affrontato fin dall'inizio con esemplare serietà e con spirito di tempi nuovi i gravi problemi di fronte ai quali il corso delle vicende economiche l'hanno posta. Posso assicurare che i lavori del cosiddetto piano umbro sono stati di grande utilità per definire le linee generali della politica del territorio nella programmazione nazionale e posso confermare quanto ebbi già occasione di dire nell'insediare il comitato regionale per la programmazione umbra, che gli orientamenti da me dati a questo comitato insistono perché quei lavori costituiscano il basilare punto di riferimento per tutto quanto dovrà esser fatto. Debbo ricordare in particolare che gli atti istitutivi e regolamentari dei comitati regionali prevedono che questi si avvalgano dell'opera di istituti di ricerca regionali. Il comitato umbro ha il vantaggio di poter disporre di un istituto quale è il centro regionale per lo sviluppo dell'Umbria, a carattere prevalentemente pubblico, che ha dato già — appunto nell'esecuzione dei lavori di cui ho parlato prima — valide prove di serietà, di competenza tecnica e scientifica e che potrà dare ulteriori ed essenziali apporti allo svolgimento della programmazione regionale in Umbria, garantendo sul piano pratico quella continuità con il lavoro passato di cui particolarmente mi sembra si siano preoccupati l'onorevole Micheli ed altri firmatari delle mozioni qui discusse.

Ho detto che i lavori svolti in Umbria negli anni scorsi ci sono stati assai utili per definire le linee della politica del territorio nel programma quinquennale ed in particolare per ciò che concerne quello che nel testo del programma è chiamato il secondo aspetto del problema territoriale italiano dopo il dislivello storico fra nord e sud, e cioè lo squilibrio creato dall'urbanesimo nelle zone metropolitane di addensamento demografico e produttivo rispetto alle aree di esodo e di

ristagno. Nel considerare queste ultime aree abbiamo potuto circoscrivere una specifica zona di depressione, la più estesa dopo quella meridionale, che abbraccia l'Umbria, la quasi totalità delle Marche, una parte della Toscana e del Lazio. In effetti cioè non abbiamo nel territorio del nostro paese soltanto la grande regione meridionale, in cui lo sviluppo deve essere posto in movimento attraverso una organica opera di intervento e le regioni industrializzate che fanno perno sul triangolo, animato, questo, da un proprio movimento autopropulsivo dotato di ritmi già notevoli.

Esiste, oltre a queste, una vasta fascia intermedia nella quale, pur non mancando elementi interni di dinamismo, appare evidente l'esigenza di un intervento coordinatore e di stimolo in grado di riorganizzare le forze economiche esistenti e di estenderne la capacità di espansione. Ci è stato possibile, cioè, individuare un'area di dimensioni interregionali che comprende buona parte dell'Italia centrale, con esclusione soltanto di quelle punte che da una parte o dall'altra o appaiono attratte nella dinamica delle zone vicine ad elevato grado di industrializzazione, o sono state incluse nel sistema di interventi predisposti per il Mezzogiorno. Questa zona ha caratteri che si presentano affini nelle diverse regioni che essa comprende, pur nell'ovvio articolarsi della fisionomia di queste. Basti pensare alla struttura dell'agricoltura: ci troviamo nella tradizionale area del regime mezzadrile, dalla cui crisi odierna deriva la rottura di un vecchio equilibrio, rottura che si ripercuote sull'intera economia di questo gruppo di regioni. Qui, in sostanza, non abbiamo propriamente i tratti caratteristici di una depressione economica originaria, come ricordava poco fa l'onorevole La Malfa, quanto piuttosto un declino e una stasi sopraggiunti in un meccanismo evolutivo lento e antiquato, ma tuttavia diverso dalla profonda arretratezza del Mezzogiorno. A un certo punto si sono manifestati qui in misura consistente e preoccupante gli effetti negativi generali dell'accentuato processo di sviluppo nelle contermini regioni settentrionali, la cui rapida industrializzazione ha sottratto massicciamente manodopera all'agricoltura di regioni vicine e lontane, nello stesso tempo in cui non più sostenibili linee protezionistiche di politica agraria tradizionale venivano meno. Il richiamo esterno — unitamente all'altro più generale derivato dalla accelerata urbanizzazione anche all'interno della stessa area — ha depauperato e scompensato un'agri-

coltura che aveva come tratto peculiare il forte apporto di lavoro, senza che lo sviluppo industriale, in cui si realizzavano un nuovo impiego e una nuova e maggiore produttività di quella manodopera, potesse recare, dato il suo carattere fortemente concentrato in altre regioni, un compenso agli svantaggi creatisi, attraverso nuove iniziative localizzate nell'area in misura adeguata e sufficiente. Di qui sorge l'esigenza di valutare l'opportunità di uno speciale tipo di intervento che fronteggi e permetta di compensare i danni dello sfaldamento di una struttura invecchiata.

Vi sono perciò grandi problemi comuni a un intero gruppo di regioni, problemi che richiedono decisioni da prendersi in sede nazionale, e che ovviamente implicheranno un'azione di lungo periodo. Alcuni colleghi comunisti hanno affermato che, dopo la mozione sulla situazione umbra approvata dalla Camera nel 1960, nulla è stato fatto per favorire, così come la mozione richiedeva, l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra. In realtà è stata approvata la legge sui mutui quarantennali all'1 per cento, mentre il nuovo « piano verde » prevede lo sviluppo della cooperazione agraria. Si sono dunque creati gli strumenti adatti allo scopo.

L'onorevole La Malfa ha molto opportunamente ricordato che l'Umbria è l'unica regione che ha già pronto un piano regionale, e ha affermato, a mio parere parzialmente, che questo può già costituire un importante punto di riferimento per gli interventi dello Stato nella regione. In realtà (l'ho detto dianzi) l'esperienza del piano umbro è già stata utilissima anche per l'elaborazione del piano nazionale, specialmente — come ho già ricordato — per l'individuazione di quel secondo tipo di sottosviluppo caratteristico dell'Italia centrale. D'altra parte, la vasta opera di studio e di elaborazione del piano regionale è stata, come ho affermato, importante anche per il comitato regionale della programmazione umbra. Ed è a questo comitato della programmazione, come a tutti i comitati regionali, che si riferiscono le nuove leggi, quella, per esempio, sull'edilizia scolastica, quella sul « piano verde », quella per gli interventi nelle zone depresse del centro-nord.

È, pertanto, attraverso questi comitati che è possibile, così come chiede l'onorevole La Malfa, avere nell'azione di intervento dello Stato in molti importanti settori il parere preventivo e di importanza decisionale, vorrei dire, anche se formalmente consultivo per questi interventi da parte del comitato regio-

nale, che diventa così la sede del coordinamento delle varie politiche settoriali.

Si viene così creando un legame fra gli interventi pubblici e la programmazione regionale. D'altra parte, uno sforzo va compiuto — ed il Governo intende compierlo, anche se è complesso e difficile data l'abitudine fin qui esistente di ogni ministero di agire settorialmente — perché tutti gli interventi pubblici siano coordinati, proprio nel senso della programmazione regionale.

Desidero infine assicurare l'onorevole La Malfa che, per quanto riguarda i programmi delle partecipazioni statali, essi sono all'esame del Comitato interministeriale della programmazione economica in base alle relazioni del ministro delle partecipazioni statali, così come il Comitato interministeriale della programmazione economica affronterà nelle prossime settimane l'esame di tutti i problemi dello sviluppo dell'industria chimica in Italia.

Fra le decisioni di carattere più generale si trova la nuova legislazione sulle aree depresse del centro-nord, di cui sta per iniziarsi la discussione nell'altro ramo del Parlamento, e sulla cui urgenza, condivisa dal Governo, si soffermano le mozioni presentate e al quale si sono richiamati gli oratori, esprimendo talune esigenze di miglioramento al testo presentato dal Governo nella primavera scorsa.

Questa legislazione, muovendo dalle direttive formulate nel programma economico nazionale, consentirà più appropriate forme di intervento, superando la precedente disciplina legislativa che ha finora consentito solo interventi sporadici, frammentari, mal distribuiti fra le varie regioni interessate, e comunque poco efficaci.

Secondo la nuova disciplina si tratterà di determinare, tenendo conto delle direttive fornite, su larga scala territoriale, dal programma economico nazionale, comprensori in cui attuare organici interventi infrastrutturali e più pertinenti forme di incentivazione delle attività imprenditoriali. Si tratta cioè di un nuovo strumento operativo che offre un preciso campo di azione alla programmazione regionale. È prevista infatti la partecipazione dei comitati regionali per la programmazione economica alla determinazione delle zone interessate per l'intervento.

Le iniziative locali e parlamentari per introdurre alcune modifiche al disegno di legge in materia saranno valutate dal Parlamento e dal Governo con l'impegno che la loro importanza richiede, soprattutto — io

penso — al fine di assicurare un migliore e più efficiente inserimento di tale strumento nel sistema della programmazione e quindi una piena funzionalità rispetto agli organi ad essa preposti.

Una particolare attenzione dovrà essere portata sui problemi della delimitazione delle zone di intervento da un lato e sui problemi delle zone montane dall'altro. Si dovrà soprattutto tener presente che anche questo provvedimento è, come quello per il Mezzogiorno, una legge di attuazione del programma. Di qui la necessità che le diverse forme di intervento rispondano a criteri non contraddittori.

Questo è il punto di vista del Governo sui problemi d'ordine più generale sollevati dalle mozioni che qui sono state discusse. Esso è conforme alle linee della politica di piano ed è pienamente conforme agli interessi della regione umbra, e tale mi auguro possano ritenerlo gli onorevoli presentatori delle mozioni qui svolte.

Oltre a questo desiderio di verificare gli orientamenti generali del Governo nei riflessi regionali della politica di programmazione che toccano l'Umbria, vi è nelle mozioni presentate una lunga elencazione di specifici interventi, per una parte dei quali — già in corso — si chiede uno sforzo di accelerazione, a diversi livelli, del loro iter amministrativo, mentre, per altri, che non hanno ancora formato oggetto di decisioni politiche o amministrative, si insiste perché tali decisioni vengano prese.

Debbo precisare a questo punto che, se il Governo avesse ritenuto che l'aspetto più importante delle mozioni presentate consistesse nel merito di ognuno di questi singoli punti, avrebbe tenuto altre strade, nel replicare alle mozioni stesse, che non quella d'una risposta unitaria da parte del ministro responsabile della programmazione. Ma il Governo non ha ritenuto che fosse questo il carattere delle mozioni presentate, ravvisando in esse un intento sollecitatorio nei confronti dei programmi ordinari in corso e l'esigenza di anticipare il più possibile alcune punti degli elementi programmatici in discussione che riguardano particolarmente l'Umbria, il tutto però sempre nel quadro di priorità compatibili con la politica di programmazione. Il riferimento esplicito che almeno tre delle mozioni presentate fanno a tale politica ci consente di giudicare fondato tale giudizio.

Dal canto suo il Governo ritiene che le particolari condizioni della regione umbra, che furono già oggetto in passato di altre

discussioni parlamentari, giustifichino la richiesta d'una accelerazione — in vari punti — dell'azione complessiva già progettata e di una anticipazione nei progetti in discussione.

Posso dire subito, ad esempio, che uno dei progetti più ricorrenti nelle discussioni suscitate dal piano studiato dal Centro regionale per il piano di sviluppo dell'Umbria e al quale fanno riferimento tre delle quattro mozioni presentate — il progetto, cioè, della finanziaria di sviluppo — si trova già in fase di realizzazione. L'istituto che si sta mettendo a punto, a preminente carattere pubblico, con partecipazioni di maggioranza I.M.I.-I.R.I. e sostanziale funzione di guida dell'I.M.I., e con finalità promozionali, di assistenza tecnica e di partecipazione al capitale di rischio nettamente distinte da quelle tradizionali del credito a medio termine, doterà la zona di depressione dell'Italia centrale di uno strumento finanziario di tipo nuovo — di un genere ancora scarsamente presente nel nostro paese — il quale dovrà assolvere a quella funzione suscitatrice di iniziative e di capacità imprenditoriali di cui maggiormente si ravvisa l'esigenza in Umbria. È preoccupazione particolare del Governo che questo istituto nasca soprattutto con una configurazione tale che lo renda atto all'assolvimento di compiti di questa natura, nuovi e diversi da quelli tradizionali. Il Governo curerà altresì che al nuovo istituto siano rese agevoli le possibilità di ampliamento dei propri mezzi finanziari in modo che questi possano con le minori difficoltà, quando occorra, venire adeguati alle esigenze effettive delle zone di espansione dell'istituto stesso. Naturalmente, onorevole La Malfa, il Governo condivide la preoccupazione da lei espressa che il nuovo istituto agisca con la severità e con la serietà necessarie in un campo così delicato. Credo che questa iniziativa, ormai in corso, costituisca un fatto importante per l'avvenire economico della regione umbra.

Per quanto concerne l'agricoltura, gli onorevoli colleghi sanno che il 14 febbraio scorso, nei giorni in cui si svolgeva la discussione delle mozioni di cui parliamo, veniva emanato il provvedimento istitutivo dell'ente di sviluppo, che appare uno dei maggiori oggetti di sollecitazione per la parte concernente l'agricoltura nelle mozioni qui presentate. Attualmente questo provvedimento è all'esame della Corte dei conti, ma posso informare che proprio mentre parlo, in questo pomeriggio, si sta svolgendo presso la Corte dei conti una riunione per risolvere tutta la questione.

È nota la particolare funzione che il programma quinquennale attribuisce all'ente, specie nell'elaborazione dei piani zonalì. Possiamo perciò augurarci che queste formalità siano espletate al più presto e che si possa rapidamente pervenire all'entrata in attività dell'ente. Il Governo, per parte sua, assicura che esaurirà con la massima tempestività ogni adempimento di sua competenza per il più rapido funzionamento dell'ente di sviluppo. *(Interruzione del deputato Miceli).*

La Corte dei conti ha dovuto svolgere indagini complesse per adempiere la propria funzione di controllo. Il Governo ha seguito gli sviluppi della situazione e ho già detto (credo che l'onorevole Miceli possa prenderne atto con soddisfazione) che questo complesso iter è ormai alla fine. *(Interruzione del deputato Miceli).*

La concessione dei mutui quarantennali all'interesse dell'uno per cento è senza dubbio un grande strumento per la modifica del tradizionale regime terriero. Attraverso l'ente di sviluppo potrà essere guidata quella trasformazione dell'agricoltura umbra che dovrà consentire di dare una solida base economica al nuovo assetto sostitutivo del superato regime mezzadriale.

La mozione Micheli richiama l'attenzione del Governo sui problemi di bonifica e di irrigazione che hanno formato oggetto di trattazione in vari interventi, specie in relazione ai danni alluvionali del settembre scorso. Informo al riguardo che l'ente autonomo di irrigazione val di Chiana, il quale opera, come è noto, anche in Umbria su 329 mila ettari di superficie, ha redatto nello scorso mese uno schema di programma di primo intervento che interessa l'area umbra per circa 6 miliardi e mezzo. Questo schema è all'esame tecnico-economico del Ministero dell'agricoltura. Esso prevede opere di sistemazione e bonifica idraulica, opere di irrigazione e viabilità di bonifica.

L'approvazione del secondo « piano verde » permetterà di avviare l'attuazione del programma di cui parlo. Voglio infine ricordare che, in relazione ai danni arrecati dai nubifragi del settembre scorso, il Ministero dell'agricoltura ha assegnato alle province di Perugia e Terni, sulle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 29 novembre 1965, n. 1314, le somme di lire 450 milioni per contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture fondiarie, delle scorte e dei capitali di conduzione, più 80 milioni per concorso nel pagamento degli interessi in prestiti di eser-

cizio ad ammortamento quinquennale. Questi ultimi consentono operazioni creditizie per 2 miliardi e 400 milioni. Sarà poi al più presto risolto il problema del dissesto idrologico della zona attraversata dall'« autostrada del sole » che ricade nell'ambito dell'ente val di Chiana.

Molti oratori hanno parlato della situazione delicata che si è creata con le numerose vertenze in materia di mezzadria relative all'interpretazione della legge 15 novembre 1964, n. 756. Il ministro Ferrari-Aggradi aderì alle pressanti richieste delle organizzazioni mezzadrili tentando con riunioni presso il Ministero dell'agricoltura di risolvere la controversia. L'iniziativa fu sospesa per la crisi di governo; ora sarà ripresa, sempre presso il Ministero dell'agricoltura, nella giornata di dopodomani, 20 aprile.

Molte preoccupazioni degli onorevoli presentatori delle mozioni convergono sulle prospettive di occupazione nel settore industriale, che è giustamente ritenuto il principale elemento di riequilibrio sul quale occorre puntare se si vuole uscire dalla crisi determinatasi nella vecchia struttura economica della regione, fondata sulle preminenti caratteristiche agrarie di cui ho parlato prima. Qui bisogna distinguere fra l'azione diretta del settore pubblico e la possibilità di sostenere e promuovere iniziative imprenditoriali indipendenti, fra le quali hanno posto a sé le piccole attività artigianali. Vi è poi qualcosa da dire in merito alle prospettive di occupazione in industrie legate a gruppi di dimensione nazionale, come la « Polymer ».

Le mozioni presentate insistono per una più intensiva politica delle partecipazioni statali nella regione e per l'ampliamento della presenza imprenditoriale della Terni in Umbria e fanno tutte riferimento all'utilizzazione degli indennizzi dell'« Enel ».

Gli onorevoli colleghi sanno che la Terni ha in corso di realizzazione da qualche anno un vasto programma di specializzazione e sviluppo delle sue produzioni. Questo programma nel settore siderurgico implica l'investimento complessivo di circa 109 miliardi, dei quali 85 già spesi e 24 da spendersi fra il 1967 e il 1969. Anche il settore chimico è in espansione: su un programma complessivo di 10 miliardi e 200 milioni restano da spendere negli anni 1966-69 ancora 6 miliardi e 600 milioni. Complessivamente la Terni investirà quindi nel quadriennio testé iniziatosi altri 31 miliardi di lire. L'andamento dell'occupazione ha già beneficiato dello svolgimento di questo programma, che sin da ora

si può prevedere che permetterà di realizzare, nel quadriennio, risultati produttivi superiori a quelli originariamente previsti.

Per quanto riguarda poi il settore chimico, posso annunciare che il Governo sta considerando la possibilità di una riorganizzazione di tutto il sistema delle partecipazioni statali della regione umbra in questo settore, in forme tali da consentire un più ampio e razionale sviluppo di queste industrie.

Sono possibili maggiori iniziative, rispetto a queste, già notevoli, della fondamentale industria pubblica della regione umbra? Per quanto riguarda gli indennizzi dell'« Enel » e la possibilità di un loro parziale utilizzo, essendosi l'« Enel » rivolto, per la nota vertenza, all'autorità giudiziaria ordinaria, non esistono ancora le basi per il previsto piano di utilizzazione. Inoltre la partecipazione, in forme che si stanno precisando, del gruppo siderurgico I.R.I., al quale appartiene la Terni, all'attività della costituenda società finanziaria ci consente di confidare che venga ad aprirsi una strada per quel maggiore impegno della presenza imprenditoriale delle partecipazioni statali nella regione, anche sotto il profilo dell'apporto allo studio di iniziative che possano eventualmente trarre vantaggio dalla vicinanza della localizzazione delle produzioni Terni.

La distribuzione diretta di metano in Umbria, prevista dal piano nazionale dei metanodotti, il quale — posso, infatti, confermarlo — interesserà anche la regione umbra, potrà dal canto suo contribuire al sorgere di nuove iniziative avvantaggiate da questa disponibilità.

Quanto al futuro dell'iniziativa imprenditoriale in Umbria si tratta di un problema di ordine generale certamente legato allo svolgimento della programmazione, agli strumenti di cui questa potrà disporre anche in relazione all'entrata in vigore della legge sull'intervento straordinario nel centro-nord. La società finanziaria di cui ho parlato, l'aumento del fondo di dotazione del Tesoro per il mediocredito regionale umbro (che posso qui annunziare) e il potenziamento del credito industriale della regione con particolare riguardo alle piccole e alle medie imprese rappresentano una concreta prospettiva di incoraggiamento in questo campo.

Quanto ai timori manifestati sull'andamento dell'occupazione nell'industria chimica non appartenente al settore pubblico, credo di poter affermare (è problema soprattutto della « Polymer »), anche in base ai lavori

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

svoltisi presso l'Ufficio del programma sui programmi di investimenti e sui programmi di occupazione della società « Montedison », che non v'è alcun motivo di nutrire timori al riguardo. La « Polymer », di cui qui si tratta, è un'azienda in espansione, anche sul piano occupazionale.

Ampio svolgimento ha avuto, infine, nelle mozioni, la questione della viabilità della regione. La situazione geografica dell'Umbria, di fronte alla crisi determinatasi nella struttura tradizionale delle attività, è emersa in tutta la sua particolarità ed esasperata nelle caratteristiche di isolamento, così come tutti gli oratori intervenuti hanno sottolineato. Questo giustifica l'ansia con la quale gli onorevoli colleghi umbri pongono in evidenza l'esigenza di un vasto programma viario interessante la regione. Non si tratta qui di varare nuovi progetti ma di dar corso con maggior sollecitudine a quelli esistenti.

Il programma esistente, si articola, come è noto, su tre cardini fondamentali: *a*) i raccordi con l'« autostrada del sole »; *b*) la superstrada *E-7* da Cesena al raccordo autostradale Terni-Orte e la sistemazione della Flaminia; *c*) la superstrada Ancona-Civitavecchia.

Gli onorevoli colleghi sanno assai bene quale sia l'onerosità dei programmi stradali e quali siano quindi i tempi occorrenti a porli in esecuzione. Non è possibile mandare avanti tutte le iniziative nello stesso tempo. Occorre pertanto vedere se, in questo vasto programma, del resto in corso di realizzazione, si possano individuare dei punti particolari cui assegnare la priorità in uno sforzo d'accelerazione della esecuzione che il Governo intende compiere.

Mi pare che una priorità particolare emerga, nel quadro dei lavori accennati, per alcuni tratti della *E-7*, in specie per la strozzatura costituita dal valico di monte Coronaro (Verghereto) e per i due raccordi autostradali Perugia-Bettolle e Terni-Orte. Esiste poi l'esigenza generale di anticipare i tempi di realizzazione della intera *E-7*.

Per quanto riguarda il valico di monte Coronaro, sono in corso studi per la variante, il cui importo preventivo sarà di 5,5 miliardi. Posso assicurare che l'« Anas » procederà all'appalto dei lavori subito dopo l'approvazione del progetto, affrontando la relativa spesa nel periodo 1966-1969.

L'andamento della esecuzione dei due raccordi presenta invece due situazioni diverse: una parte dei lavori, sia sull'uno sia sull'altro raccordo, sono appaltati o stanno per es-

serlo; per alcuni lotti, invece, anche qui sia sull'uno sia sull'altro raccordo, non sono disponibili fondi, almeno fino al 1968. In qualche caso di particolare urgenza (lavori sulla Nera Montoro-Orte e nuovo ponte sul Nera con galleria attigua) si è trasferita la spesa sul bilancio ordinario. Per accelerare il finanziamento della parte rimanente dei lavori dei due raccordi occorre invece accorciare il periodo di erogazione delle annualità previste dalla legge n. 729. A riguardo esiste una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata alla Camera, mentre il Ministero dei lavori pubblici ha in preparazione un provvedimento; dal canto suo, il Ministero del tesoro sta ora esaminando la questione, e posso fin d'ora assicurare che esso è orientato favorevolmente rispetto a una possibilità di accelerazione.

Resta infine il più generale problema della *E-7*, per il cui completamento occorreranno ancora ingenti somme. Ora, tutto il problema del finanziamento delle strade di grande comunicazione (tra le quali è la *E-7*) è di entità tale da richiedere una legge speciale, dato che l'« Anas » non ha possibilità di farvi fronte con le ordinarie disponibilità di bilancio, se non con lunghissimi tempi. Sono tra queste strade, oltre la *E-7*, la Basentana, la Carlo Felice, la Firenze-Pisa-Livorno e altre importanti arterie. Si tratta quindi di una questione di notevole ampiezza che è attualmente allo studio da parte del Governo. Ritengo di poter dire in questa sede che la questione del finanziamento verrà risolta con un'apposita legge.

Per concludere su questa parte vorrei inoltre assicurare che, in relazione alle alluvioni del settembre, sono stati approvati dall'« Anas » lavori per circa 370 milioni, quasi tutti in corso di esecuzione o di imminente esecuzione.

Ho ritenuto di dovermi soffermare alquanto su taluni dettagli per sottolineare su quali punti il Governo ha inteso o intende compiere uno sforzo particolare per imprimere un maggiore dinamismo all'azione in corso in questa regione. È evidente che i provvedimenti e le misure cui ho accennato non risolvono i problemi di fondo della regione umbra, i quali non possono purtroppo essere risolti in breve tempo e con alcune singole misure, e non possono essere risolti, vorrei dire, nel solo circoscritto ambito della regione stessa. Troppe questioni sono legate a problemi di carattere nazionale: dai movimenti di popolazione alle opportunità di investimento,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

alla elasticità stessa della spesa pubblica. Occorre, perché i problemi attuali dell'Umbria, e quelli dell'Italia centrale in genere, trovino adeguata soluzione, che l'intero meccanismo della programmazione nazionale giunga a piena maturazione di funzionamento.

Io credo che gli onorevoli parlamentari presentatori delle mozioni qui discusse si siano resi pienamente conto di questo, e ho apprezzato tutto quanto emerge dal testo delle loro mozioni e dai loro interventi a sostegno dell'esigenza di spingere in avanti i tempi della programmazione. Una discussione che potrebbe forse presentare sulle prime, a un osservatore superficiale, carattere di una mera rivendicazione di esigenze locali, è stata in realtà, mi pare, un fecondo dialogo tra rappresentanze parlamentari della regione e autorità di governo. A consentire questo ha contribuito indubbiamente in misura decisiva l'elevato grado di coscienza che le forze politiche della regione umbra hanno per i problemi e lo spirito della programmazione, come è dimostrato dal lavoro da esse svolto da anni in questo campo e per il quale ho già espresso il mio apprezzamento.

I tempi delle rivendicazioni settoriali o locali meramente sommate e tradotte in sollecitazioni indiscriminate volgono certamente al termine. La programmazione significa questo, come acquisizione civile e politica da parte del paese, o non significa nulla. È sul terreno della programmazione a livello nazionale e regionale che discussioni di questo tipo dovranno definitivamente trasferirsi, e questo solo consentirà l'effettiva e razionale soluzione dei problemi che il nostro sviluppo, finora squilibrato, ha aggrovigliato ai vari livelli.

Ringrazio pertanto gli onorevoli colleghi del contributo recato alla discussione e dell'attenzione che mi hanno prestato e riconfermo il pieno impegno del Governo alla soluzione dei problemi umbri e dell'Italia centrale secondo le linee di progresso economico e civile tracciate dal programma quinquennale di sviluppo. (*Applausi a sinistra e al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla IX Commissione (Lavori

pubblici), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

GUARIENTO ed altri: « Ripristino dei beni distrutti o danneggiati da eventi bellici » (3015).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

QUINTIERI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113, sostitutivo dell'articolo 31 del testo unico delle leggi sulla edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (173).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

GEX ed altri: « Liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio » (2724).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Sollecito lo svolgimento — possibilmente per domani — delle interpellanze sull'agitazione dei medici mutualistici, protestando contro il tentativo del Governo (e segnatamente del ministro Bosco) di eludere il pubblico dibattito in aula per trasferirlo nella Commissione lavoro, che è stata convocata per mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERACCINI, *Ministro del bilancio*. Intresserò il ministro competente. Escludo, per altro, che il Governo voglia eludere il pubblico dibattito sull'argomento. (*Proteste del deputato Miceli*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 19 aprile 1966, alle 16,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

EVANGELISTI: Modifica della legge 16 agosto 1962, n. 1303, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo di commissariato aeronautico - Ruolo amministrazione (2966).

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Micheli (50), Cruciani (51), Ingrao (52), Anderlini (57), di una interpellanza e di una interrogazione sulla situazione economica umbra.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sui licenziamenti individuali (2452);

e delle proposte di legge:

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

SPAGNOLI ed altri: Modifica dell'articolo 2120 del Codice civile (1855);

— *Relatori:* Fortuna e Russo Spena, *per la maggioranza;* Cacciatore, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza:*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 19,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta scritta.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuna l'istituzione della facoltà di scienze politiche all'università della città di Messina, che è per secolare tradizione anche l'università degli studenti della Calabria e ha diritto a non subire ancora nuove mutilazioni anche nel settore della cultura. (15926)

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda utile bandire un concorso nazionale per la costruzione di un carro a cingoli, portante un serbatoio in alluminio per poterlo caricare in campagna dei prodotti ortofrutticoli e frutta sul luogo del raccolto.

Il serbatoio di alluminio avrà piani orizzontali interspaziabili per potervi disporre le derrate e un frigorifero e avrà dimensioni tali che consentano di caricarlo sul comune carro merci aperto delle ferrovie per poterlo trasportare facilmente alla stazione più vicina e all'arrivo fino al mercato o ai negozi di vendita a mezzo del comune carrello ferroviario. (15927)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prevedere, in una eventuale ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie, che nel circondario di Modica (Ragusa) vengano compresi per evidenti ragioni di vicinanza ed affinità di interessi i comuni di Pachino e di Rosolino, con il conseguente ripristino della sede autonoma di pretura in quest'ultimo centro e che sia inoltre istituita in Siracusa una sezione di Corte d'appello. (15928)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nel quadro della annunziata generale riforma della scuola, per la quale si attende la presentazione del disegno di legge in armonia ai lineamenti tracciati dalla commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, non ritenga — per una più adeguata preparazione dei giovani al progresso sociale ed all'espandersi delle relazioni internazionali in uno Stato democratico e di diritto qual è il nostro — accogliere il voto recentemente espresso dall'Associazione dei laureati in giurisprudenza abilitati all'inse-

gnamento delle materie giuridiche ed economiche della provincia di Messina affinché:

nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali, in luogo dell'attuale « educazione civica » (introdotta con decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585, con un programma del tutto insufficiente), venga istituita una ben precisata disciplina di « nozioni di diritto costituzionale, civile, amministrativo, penale e di economia politica » ritenuta essenziale per la formazione di una più matura coscienza civica e particolarmente utile ai diplomati di detti istituti per potere affrontare con maggiori probabilità di successo le prove d'esame su temi di carattere giuridico ed economico, quali sono previsti dai bandi dei concorsi statali della carriera di concetto;

negli istituti per geometri siano congruamente aumentate, nelle due ultime classi, le ore settimanali di insegnamento delle materie giuridiche integrandole con « nozioni di diritto costituzionale ed amministrativo », previste dai programmi d'esame dei concorsi statali ai quali possono partecipare i diplomati geometri;

negli istituti industriali e nautici sia esteso e sviluppato il programma di insegnamento di diritto e di economia politica;

in tutte le scuole medie superiori di ogni ordine e grado l'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche, nonché dell'educazione civica, sia affidato esclusivamente ai laureati in giurisprudenza abilitati all'insegnamento di dette materie, nella considerazione che soltanto docenti qualificati possono insegnare dette discipline con la dovuta competenza, mentre ora tale compito è assolto in modo superficiale da professori laureati in lettere che mancano di una specifica preparazione giuridica, e che non garantiscono quindi un adeguato profitto da parte degli alunni. (15929)

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la decisione che ha comportato l'inserimento nel gruppo « C » dell'ufficio postale di Grottammare (Ascoli Piceno) tenuto conto che:

il comune conta una popolazione residente di 8 mila abitanti;

la popolazione residente viene praticamente a raddoppiarsi nel periodo estivo;

l'orario di apertura dell'ufficio postale e telegrafico ed il servizio di distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi, non sono adeguati alle esigenze di una popolazione atti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

va ed al ruolo di centro di turismo e soggiorno che fu riconosciuto a Grottammare sin dal 1929. (15930)

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se essi siano a conoscenza di talune iniziative tendenti alla soppressione o al temporaneo affievolimento dei vincoli doganali e amministrativi sull'importazione dell'olio d'oliva di produzione straniera, sotto il pretesto di una presunta insufficiente disponibilità della produzione nazionale e delle giacenze attuali.

Se ciò corrisponde a verità, quale è la loro opinione al riguardo e quali misure, ciascuno per la propria competenza, intendono adottare in vista della salvaguardia della produzione nazionale di olio d'oliva e del suo valore di mercato, al cui rendimento ed alla cui produttività è collegata globalmente l'economia di intere regioni, con particolare riguardo quelle meridionali.

È persuasione dell'interrogante che sia in particolare da rigettare ogni richiesta tendente all'abolizione o alla riduzione del cosiddetto rapporto di abbinamento e che siano da disporre al contrario efficaci controlli sui contingenti oleari già importati affinché la loro immissione nel mercato non si traduca in un contemporaneo danneggiamento della produzione locale e dei consumatori. (15931)

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che secondo una notizia apparsa sul bollettino *Europe* dell'8 marzo 1966, nonché sul *Corriere della sera* e sul *Globo* del 9 marzo 1966, la commissione C.E.E. avrebbe già proposto al Consiglio nazionale della C.E.E. di fissare il prezzo comunitario delle bietole in DM. 66 per tonnellata di bietole a titolo 16 per cento pari a lire 1.031,25 per quintale, mentre l'attuale prezzo italiano è di lire 1.259 e che l'interrogante è vivamente preoccupato da tali notizie per le gravi conseguenze che la diminuzione del prezzo delle bietole ed il contingentamento sopra accennati, avrebbero inevitabilmente sulla bieticoltura italiana — quali provvedimenti intende prendere per affrontare lo stato di disagio che si verrebbe a creare in seno al mercato bieticolo italiano, disagio e preoccupazione tanto più giustificati, in quanto i comunicati di cui sopra accennano soltanto in modo vago e generico alla possibilità di sovvenzioni degressive e transitorie alla nostra bieticoltura.

L'interrogante vuole altresì rendere noto al ministro che verrebbe, in definitiva, tenuto

in nessun conto l'accordo fatto a seguito di laboriose trattative, in sede C.I.B.E.-C.O.P.A. che, per quanto riguarda la bieticoltura italiana, prevede un contingente all'Italia di 13 milioni di quintali di zucchero (circa 300 mila ettari a bietola), nonché un'integrazione al prezzo comunitario tale da mantenere invariato l'attuale prezzo della bietola italiana per cinque anni oltre agli aiuti permanenti di competenza del Governo italiano. (15932)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla esclusione dei laureati in scienze economiche e commerciali dall'insegnamento della matematica negli istituti commerciali, nonché dalla facoltà di concorrere per l'abilitazione nella medesima disciplina.

Se non gli appaia, tale regolamento, contraddittorio e ingiustamente discriminatorio, tanto più che, specie per quanto riguarda il contenuto dei programmi di matematica negli istituti commerciali, la preparazione specifica dei laureati in scienze economiche e commerciali è la meglio adeguata alle esigenze dell'insegnamento in questione. (15933)

PELLICANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali affidamenti essi intendano fornire in merito alle richieste formulate dal Convegno per l'irrigazione in provincia di Bari, promosso da quella amministrazione provinciale, e così articolate:

- 1) iniziativa della Cassa per il mezzogiorno intesa al finanziamento per la raccolta e l'adduzione delle acque del bacino dell'Ofanto in terra di Bari, nonché alla utilizzazione delle acque del bacino Roviniero-Basentello integrate da quelle del Gravina;
- 2) estensione dei contributi del « piano verde » in favore degli enti locali per la realizzazione dei programmi di ricerca e captazione di tutte le risorse idriche locali, come soluzione contingente e di sollievo in attesa di quella definitiva e globale.

Quali misure, oltre ed indipendentemente da quelle sopra sollecitate, possono infine essere adottate per porre su un piano di razionalità e di concretezza il tragico problema dell'approvvigionamento idrico della provincia barese e quello dell'irrigazione. (15934)

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Al fine di conoscere se risponda a verità che pensionati dell'azienda delle ferrovie dello Stato e vedove di di-

pendenti della medesima siano stati diffidati a lasciare gli alloggi di proprietà dell'Azienda situati in Roma. L'interrogante fa presente che un tale provvedimento, se rispondente a verità, colpirebbe ingiustamente benemerite categorie di servitori dello Stato, creando un'ingiustificata differenziazione rispetto ai locatari ai quali è consentito il riscatto delle case abitate; e indica la necessità di studiare adeguate iniziative che consentano anche alle suddette categorie la possibilità del riscatto. (15935)

BOZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Al fine di conoscere quali ostacoli si oppongano all'attuazione del servizio turistico di trasporto di persone con battelli sul lago di Bracciano, per cui fin dall'ottobre del 1961 fu costituito un consorzio fra l'amministrazione provinciale di Roma e i tre comuni rivieraschi di Bracciano, Anguillara e Trevignano. L'interrogante fa presente che, pur essendo stati costruiti fin dallo scorso anno i pontili e il battello, non è del tutto infondata la previsione che il servizio, se non sarà eliminata l'attuale stasi, non entrerà in funzione per la prossima stagione estiva. Affinché la zona turistica del lago di Bracciano abbia il suo giusto sviluppo e le notevoli somme spese per incrementarla non si sperdano nell'abbandono delle opere a terra e in acqua già effettuate, chiede ai ministri interrogati di intervenire presso gli organi dirigenti del consorzio perché finalmente si dia vita alla cennata attività turistica, che renderà sensibili vantaggi alla popolazione locale. (15936)

TOGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'Opera nazionale invalidi di guerra, alla quale la legge 5 maggio 1961, n. 423, affida l'assistenza degli invalidi per servizio, non possa procedere all'avviamento al lavoro ed alla qualificazione professionale di questi ultimi, malgrado che la citata legge preveda che a detti invalidi l'assistenza sia concessa con tutte le forme e con tutte le modalità previste per la similare categoria degli invalidi di guerra. (15937)

ROSATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a favore della Sezione tiro a segno di Napoli che, in virtù del decreto interministeriale del 16 settembre 1965, n. 338, relativo alla sdemanializzazione del poligono di tiro

di Bagnoli, si vedrebbe privata della naturale attrezzatura per lo svolgimento di attività sportive ed agonistiche.

L'interrogante chiede inoltre se sia stata contemporaneamente predisposta la costruzione di altro poligono, al fine di non privare delle attrezzature esistenti la Sezione di tiro a segno di Napoli, che conta circa 9.000 iscritti ed oltre settant'anni di attività, e consentirle di continuare l'esercizio delle competizioni nazionali ed internazionali. (15938)

ROBERTI, CRUCIANI E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale di ruolo in servizio presso la università di Firenze dal 1962, viene riservato un trattamento economico notevolmente inferiore a quello di cui invece godono gli altri dipendenti della stessa università e quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione. (15939)

GIOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere in che modo intendono ovviare agli inconvenienti derivanti dalla completa chiusura per tre mesi del ponte in ferro sul Po tra Cremona e Piacenza sulla strada statale n. 10 (Padana inferiore).

A seguito di tale provvedimento infatti Cremona resterà isolata dal Piacentino e la sospensione del traffico arrecherà oltre che un fortissimo disagio alla popolazione delle due province interessate (Cremona e Piacenza) anche e soprattutto, per ovvie ragioni, danni incalcolabili all'economia delle zone suddette.

Stando così le cose l'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità che sia permesso almeno il traffico alternato sul ponte per cui si discute e, se ciò per ragioni tecniche non fosse possibile, se non si ritenga di dover ricorrere, come *ultima ratio*, all'autorità militare per la realizzazione di un ponte di barche. (15940)

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere le iniziative del caso affinché, in occasione del centenario della nascita, venga commemorata in tutte le scuole d'Italia la figura di Benedetto Croce.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che può essere valido stimolo, soprattutto alle più giovani generazioni, ricordare un così

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

grande italiano che per le sue opere e la sua vita rappresenta un modello ideale di civismo e di libertà. (15941)

SANTAGATI E FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non intenda accertare se risponda a verità che nelle latte di kerosene che l'Agip ha posto in vendita ci sono notevoli quantità di acqua sporca che, naturalmente, non vengono notate all'atto dell'apertura delle latte medesime e che provocano al momento della utilizzazione i danni che ben si possono immaginare;

per sapere se sia a sua conoscenza che i distributori, almeno per quanto riguarda la zona di Torino, sono vivamente preoccupati per le proteste dei clienti e che tale allarme non ha provocato il benché minimo intervento della direzione dell'Agip e per conoscere, nel caso che il grave fatto risulti accertato, quali provvedimenti intenda prendere. (15942)

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come e quando si provvederà a sanare la sconcertante e gravissima situazione finanziaria in cui versano gli ospedali della provincia di Bologna, e in particolare l'Istituto ortopedico Rizzoli, le cui officine vantano crediti verso il Ministero della sanità per la cifra complessiva di lire 698.451.676 per forniture di materiale ortopedico, cui si aggiungono lire 140.439.585 per spedalità e cure ambulatoriali dovute all'Istituto ortopedico Rizzoli sempre da parte del Ministero della sanità, senza contare il credito per 400 milioni nei confronti di comuni, ospedali, prefettura ed enti mutualistici. (15943)

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere che cosa si attende da parte del Ministero per ratificare il passaggio in gestione definitiva delle autolinee della S.E.A. di Qualiano (Napoli), società fallita nel 1965, alle Tramvie provinciali di Napoli, secondo quanto già deliberato dal competente ispettorato e dal comune di Napoli.

Il provvedimento riveste ormai carattere di urgenza in quanto consente il ritorno al lavoro di 40 dipendenti della ex S.E.A., che da oltre dieci mesi sono disoccupati e versano in tristissime condizioni economiche. (15944)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare

il deceleramento continuo del risparmio — buoni postali e libretti fruttiferi — attraverso gli uffici postali che ha segnalato nell'ultimo decennio un'inversione di tendenza impressionante al punto da mettere in dubbio per l'avvenire la possibilità del finanziamento della tesoreria pubblica. (15945)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda adoperarsi al fine di favorire il reperimento del melasso che la ditta Montesi, proprietaria dello zuccherificio di Cavarzere, non riuscirebbe ad acquistare sul mercato interno ed internazionale.

L'interrogante fa presente che, per quanto sopra, la ditta Montesi ha posto dal 4 corrente in Cassa integrazione ben 106 lavoratori su 116 stabilmente occupati nello stesso zuccherificio.

L'intervento governativo si appalesa particolarmente urgente specie ove si consideri che Cavarzere, area riconosciuta depressa al pari di quelle del Polesine, non può in alcun modo subire nuovi colpi alla sua già difficile situazione economica. (15946)

LIZZERO, MALFATTI FRANCESCO, ALATRI, FRANCO RAFFAELE E BERNETTIC MARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi provvedimenti deliberati dal Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Udine di trasferimento per quattro dipendenti A.C.I.-AC. con effetto dal 1° aprile 1966, dopo lo sciopero effettuato dai dipendenti stessi da 9 al 12 marzo 1966 per i noti gravosi problemi insoluti, non ultimo quello relativo ad una organica ristrutturazione dell'Ente su basi unitarie per cui tutti i dipendenti possano avere un uguale trattamento economico-giuridico.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, mentre il motivo ufficiale dei provvedimenti che interessano i quattro dipendenti (tre dei quali con figli e con il coniuge impiegato in altra occupazione) viene indicato come una « riorganizzazione degli uffici periferici », i fatti stessi fanno assumere obiettivamente ai provvedimenti il carattere punitivo nei confronti di quattro lavoratori che hanno preso parte allo sciopero sopra ricordato.

Gli interroganti fanno presente al riguardo che:

1) i provvedimenti di trasferimento recano la data del 17 marzo e cioè di cinque giorni dopo la fine dello sciopero;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

2) non si « riorganizzano gli uffici periferici » inviando senza preavviso personale non istruito sui nuovi servizi che dovrebbe svolgere; personale che, oltre tutto, ha svolto lodevolmente e per anni (una impiegata addirittura per 20 anni), il lavoro attinente alle proprie specifiche funzioni non dando mai adito a creare esigenze di sostituzione;

3) vi sarebbero state sollecitazioni da parte dei dirigenti dell'Automobile club al fine di non far intervenire le organizzazioni sindacali se si volevano evitare guai più gravi;

4) ai dipendenti dell'Automobile club di Udine non partecipanti allo sciopero è stata corrisposta una doppia retribuzione giornaliera.

Gli interroganti, ricordando infine l'inutile spesa di pubblico danaro a cui l'Automobile club andrebbe incontro a causa degli ingiustificati provvedimenti, chiedono di conoscere quali sollecite disposizioni stiano per essere impartite onde revocare i suddetti anticostituzionali trasferimenti e ristabilire così la serenità e l'unione nei nuclei familiari che ora si vorrebbero smembrare. (15947)

MATTARELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state messe in atto per superare la grave situazione determinata dal recente licenziamento di 171 dipendenti nello stabilimento Arrigoni di Cesena, su un organico complessivo di 320 unità.

L'interrogante chiede altresì se corrisponde al vero che il mutuo di due miliardi concesso all'Arrigoni per la costruzione del nuovo stabilimento sia stato dato in base al decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, per il quale il decreto ministeriale 3 febbraio 1965, precisava all'articolo 2: « sono ammesse a beneficiare della provvidenza del fondo le imprese particolarmente colpite dall'andamento congiunturale con preferenza per quelle produttrici di beni strumentali e per quelle che, a parità di capitale investito, assicurino il mantenimento di maggiore occupazione ».

L'interrogante fa rilevare che contro l'inatteso licenziamento hanno solidarizzato non solo tutti gli altri dipendenti con uno sciopero in atto da un mese, ma anche tutta la cittadinanza che ha aperto una sottoscrizione a favore dei dipendenti dell'Arrigoni: sullo stesso piano si sono posti enti (l'amministrazione comunale ha stanziato un milione e cinquecentomila lire) e personalità di ogni cor-

rente politica e non: ultimo significantissimo gesto quello del vescovo di Cesena che ha offerto l'anello pastorale. (15948)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è vero che ha concesso l'autorizzazione al consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Città di Castello (Perugia) ad assumere, a norma dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, « due esperti » per la scuola meccanici funzionante presso la sede centrale per l'anno scolastico 1965-66;

2) come mai la Commissione ricorsi presso il Provveditorato agli studi di Perugia, a distanza di vari mesi, non ha ancora deciso su un ricorso inviato il 9 novembre 1965 contro un provvedimento emesso dal detto consiglio di amministrazione. (15949)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, dopo il finanziamento di lire 6.000.000 avvenuto nel 1964 e nonostante le assicurazioni date il 23 marzo dello stesso anno nella risposta ad una interrogazione dell'interrogante sull'argomento, a tutt'oggi non sono stati ancora stanziati gli ulteriori fondi necessari per il completamento delle opere di restauro monumentale della chiesa di Roncole-Verdi in comune di Busseto.

Detti fondi, indispensabili per riparare l'abside e la torre campanaria, si appalesano ora più che mai urgenti in considerazione anche del lungo tempo trascorso. (15950)

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali criteri si sia ispirato nell'emanare i recenti decreti in data 17 febbraio 1966 e 14 marzo 1966, con i quali ha inteso dare pratica attuazione all'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831; per sapere, inoltre, se è a conoscenza dei gravissimi effetti negativi che l'applicazione dei suddetti decreti sta per provocare, specialmente a danno degli insegnanti tecnico-pratici con maggiore anzianità di servizio. Infatti i medesimi, per effetto delle norme dei citati decreti, vedrebbero non equamente valutata l'anzianità di servizio, essendo questa stata equiparata al punteggio centesimale del titolo di studio. Inoltre, le norme dei decreti richiamati sanciscono una inammissibile discriminazione fra diversi titoli di studio, anche equipollenti, i quali dovrebbero essere valutati con differente criterio. Ciò in palese contrasto con le norme della legge 28 luglio

1961, n. 831, la quale, invece, ai fini dell'ammissione alla prova pratica di esame, stabilisce una valutazione eguale di tali titoli.

Per sapere, infine, se sono vere le voci secondo le quali non sarebbero pubblicate le graduatorie compilate in applicazione dei decreti in questione e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare agli inconvenienti lamentati. (15951)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che, in base a quanto disposto da varie circolari ministeriali nonché dai programmi di insegnamento per gli istituti professionali, l'insegnamento della « cultura generale ed educazione civica » deve essere soprattutto diretto a promuovere la formazione umana e sociale degli alunni, sollecitandone le attitudini a comprendere le manifestazioni della civiltà passata e soprattutto di quella contemporanea nella unità sintetica dei suoi vari fattori ideali, religiosi, culturali, sociali, economici e così via;

premessi, altresì, che, per ciò che concerne in specie la cultura generale, pur dovendosi fare necessariamente luogo ad una educazione linguistico-espressiva deve essere evitato un corso teorico sistematico di grammatica, la quale dovrà dedursi dalla lingua viva e dalle letture;

premessi che per le particolari caratteristiche del suddetto insegnamento i consigli di amministrazione degli istituti professionali in un primo momento lo avevano affidato, com'era giusto ed opportuno, agli abilitati in materie giuridiche ed economiche; che in un secondo tempo ritenevano opportuno affidarlo anche agli abilitati in materie letterarie; che, infine, non sono mancati casi di consigli di amministrazione che lo hanno affidato in esclusiva o con precedenza agli abilitati in lettere, posponendo quindi nelle graduatorie o addirittura escludendo dalle stesse gli abilitati in materie giuridiche;

considerato che questi ultimi, sia per il titolo accademico posseduto sia per la specifica attitudine culturale, vagliata in esami di Stato, sembrano i più qualificati ad impartire gli insegnamenti costituenti il programma specifico della disciplina di cui trattasi —

a) se non ritenga necessario adottare i provvedimenti del caso affinché i laureati in giurisprudenza ed abilitati in materie giuridiche ed economiche abbiano la precedenza o, quanto meno, siano considerati sullo stesso piano dei laureati ed abilitati in materie letterarie per ciò che riguarda l'ordine di inclu-

sione nelle graduatorie per l'insegnamento della « cultura generale ed educazione civica » nei predetti istituti;

b) se, conseguentemente, non ritenga di istituire una classe di abilitazione specifica per l'insegnamento della suindicata disciplina cui potrebbero partecipare tanto i laureati in giurisprudenza quanto quelli in lettere. (15952)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere il voto espresso dalle A.C.L.I. di Villa d'Agri (Potenza), ai fini dell'istituzione di una scuola professionale in quel centro, in maniera da consentire ai giovani della vasta plaga colà confluyente un'adeguata preparazione per inserirsi nella vita lavorativa. (15953)

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — considerato che, a decorrere dal 1° marzo, l'E.N.P.A.S. corrisponderà ai dipendenti statali, all'atto del collocamento a riposo, il « premio di servizio » (buonuscita) nella misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo completamente conglobato, per ogni anno di servizio, mentre l'I.N.A.D.E.L. corrisponde ai dipendenti degli enti locali il premio in questione nella irrisoria misura di un trentesimo dell'80 per cento — se non ritengano d'intervenire affinché sia elevata la misura del premio da parte dell'I.N.A.D.E.L., in maniera da eliminare tale iniqua disparità di trattamento. (15954)

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave caso di avvelenamento collettivo dovuto a sostanze chimiche, che ha colpito una trentina di operaie, per lo più ragazze, adibite al reparto confezioni della teleria Edoardo Guagnellini di Busto Garolfo (Milano), parecchie delle quali sono ora degenti in vari ospedali della zona.

Da notizie raccolte risulta che le lavoratrici intossicate erano addette alla confezione di tessuti impermeabilizzati commissionati dallo Stato, utilizzando per la lavorazione, eseguita a mani nude, una speciale « para » incollante a base di benzolo.

Gli interroganti, mentre chiedono una sollecita e rigorosa inchiesta da parte delle autorità sanitarie per l'accertamento delle eventuali responsabilità, chiedono inoltre di conoscere dal Ministro della sanità, d'intesa col Ministro del lavoro, quali misure preventive si intendono prendere a tutela del personale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

apprendista che la direzione della azienda ha annunciato di assumere, per le stesse lavorazioni, in sostituzione delle lavoratrici colpite dalla intossicazione. (15955)

MANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi gli uffici competenti del Ministero della difesa-esercito non hanno fino ad oggi provveduto a riconoscere definitivamente il diritto alla pensione privilegiata da parte del signor Panna Giuseppe domiciliato in San Donaci (Brindisi) per la morte determinata da cause di servizio del figliolo Gregorio ex militare.

Par quali motivi ancora, nonostante le varie sollecitazioni giunte al Ministero della difesa-esercito e le risposte positive fatte pervenire all'interessato, si disattendono i diritti e le riconosciute necessità di una intera famiglia moralmente distrutta ed economicamente abbisognevole. (15956)

MANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere se esistono disposizioni riguardanti l'obbligatorietà da parte degli insegnanti elementari di presentare, in caso di congedo per motivi di salute, anche per un solo giorno, domanda in carta da bollo ai rispettivi direttori didattici.

Per conoscere ancora per quale motivo alcuni direttori didattici pretendono tale domanda in bollo, mentre altri su carta semplice; ed infine se il Ministro della pubblica istruzione non ritiene opportuno, proprio a seguito di quanto si determina nelle suaccennate occasioni, dare disposizioni precise ed uguali per tutti i provveditori agli studi perché si adeguino in maniera concorde. (15957)

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, perché vengano tutelati gli interessi e le legittime aspirazioni dei lavoratori dipendenti dagli uffici delle imposte di consumo di nomina privata in ordine al blocco dei licenziamenti ed alla proroga degli appalti, al fine di evitare che le condizioni della predetta categoria di lavoratori peggiorino ulteriormente, tenuto conto anche del mancato adeguamento salariale e rinnovo del contratto di lavoro. (15958)

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in presenza dell'esperienza negativa acquisita, non inten-

da rivedere gli attuali criteri con i quali è disciplinato nelle scuole medie e negli istituti secondari l'insegnamento dell'educazione civica, essendo lo stesso abbinato o alle materie letterarie o all'insegnamento della storia e della filosofia.

In particolare, si rileva che l'insegnamento della educazione civica viene impartito da docenti per i quali i piani di studio universitario non prevedono come materia obbligatoria il diritto costituzionale con la conseguenza della completa frustrazione delle finalità che all'insegnamento di cui è questione si volevano fare perseguire. (15959)

FORTINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se i lavori di demolizione di forni elettrici in corso presso gli stabilimenti dell'Italsider di Bagnoli, ad opera della ditta Arnaldo Salatti di Genova, sono diretti da tecnici diplomati e qualificati.

Come è noto, il giorno 7 corrente durante l'esecuzione dei lavori stessi una trave di ferro, appena sezionata con fiamma ossidrica, si abbatteva causando, purtroppo, la morte di un operaio. (15960)

SPADOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda disporre delle provvidenze a favore dei commercianti esportatori di agrumi di Lentini e Francofonte per i danni ingentissimi da questi subiti a causa delle persistenti gelate occorse nel mese di gennaio del corrente anno, che hanno determinato una notevole rarefazione del prodotto atto alla commercializzazione sia per l'estero che per l'interno. (15961)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con urgenza come e quando intenda far fronte agli urgenti lavori di correzione del tratto della statale del Marecchia compreso fra Ponte Verucchio (Forlì) e Pietracuta (Pesaro).

Nello stesso, infatti, sono ancora praticate soluzioni di fortuna post-belliche, che male sopportano l'importante traffico della strada, rendendolo pericoloso. (15962)

MELIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a realtà la notizia, diffusa da ambienti attendibili, relativa al programma di smantellamento di ben 600 chilometri della rete ferroviaria sarda a scartamento ridotto, denominate ferrovie complementari sarde, strade ferrate sarde, ferrovie meridionali sarde.

In particolare si chiede se, prima di affrontare un problema così importante, in termini così drastici, non sia indispensabile una diffusa indagine attraverso le amministrazioni e quindi le popolazioni interessate, gli enti economici e politici dell'isola, in modo da individuare le deficienze ed i possibili supplementi.

Per sapere, altresì, se conosca il diffuso allarme fra le masse dei dipendenti per i quali la soppressione vale fame per circa 11.000 persone a carico, e se una tale situazione sia stata tenuta presente.

Infine per sapere, di fronte all'ipotesi di soppressione delle ferrovie in modo così totalitario, quale sistema abbiano proposto gli organismi tecnici ed economici, per sostituirle in meglio, nell'interesse delle popolazioni e della economia dell'isola, tesa alla sua rinascita, oltre che del servizio e dei dipendenti, e cosa, in proposito si proponga di fare il Ministro. (15963)

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto l'Azienda delle ferrovie dello Stato ad escludere la Sicilia dalla assegnazione di treni turistici per il periodo marzo-ottobre 1966; e per chiedere se non ritenga opportuno intervenire perché l'azienda riveda il programma e comunque non privi la Sicilia di uno o più treni turistici, in considerazione delle risorse che l'isola offre ai turisti nazionali e stranieri con le sue incomparabili bellezze naturali e artistiche, col suo prezioso patrimonio archeologico, con la varietà del suo folklore e con lo splendore del suo clima. (15964)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA, OGNIBENE E VIANELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che, malgrado siano già scaduti i termini per la presentazione delle domande volte ad ottenere i contributi disposti dalla legge 26 luglio 1965, n. 969, che autorizza una spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e malgrado gli ispettorati provinciali dell'agricoltura abbiano già provveduto a completare l'istruttoria delle domande in base al decreto ministeriale del 1° ottobre 1965 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 254 del 9 ottobre 1965, nessun contributo è stato finora erogato, non essendo ancora stati accreditati agli ispettorati i fondi necessari all'applicazione della legge in parola.

Gli interroganti, facendo presente che sono trascorsi molti mesi dagli eventi calamitosi e che proprio in questo momento le famiglie coltivatrici risentono più duramente le conseguenze dei danni patiti, chiedono di conoscere quali disposizioni urgenti il Ministro intenda dare affinché, con l'accreditamento agli ispettorati dei fondi spettanti, essi provvedano alla erogazione nel più breve tempo possibile dei contributi agli aventi diritto. (15965)

LIZZERO, OGNIBENE, VIANELLO, BERNETIC MARIA E FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sulla base di una loro interpretazione della circolare n. 5 del 23 luglio 1965 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, intendono dare applicazione alla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successivi rifinanziamenti, in modo difforme da quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 1 e in senso del tutto sfavorevole alle famiglie coltivatrici delle aziende condotte a mezzadria: cioè, nell'assegnazione dei contributi disposti dalla legge, essi si basano unicamente sul criterio del riparto dei prodotti e degli utili del fondo.

Gli interroganti fanno presente che, secondo il disposto del terzo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, « ai fini della determinazione del capitale di conduzione da ricostituire è computato anche il compenso del lavoro prestato dalla famiglia coltivatrice »; e che pertanto la parte del contributo riguardante il lavoro spetta totalmente alla famiglia del mezzadro oltre alla metà delle spese sui rimanenti capitali di conduzione dell'azienda. Fanno altresì presente che, tenendo conto che le colture praticate nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche richiedono un notevole apporto di mano d'opera pertanto appare necessario ed equo che nella ripartizione dei contributi previsti dalla legge, la quota spettante al mezzadro non sia del 58 per cento, come si intende fare, ma sia invece non inferiore mai al 75 od 80 per cento come è giusto se la parte riguardante il lavoro si riconosce di spettanza totale della famiglia mezzadrile.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti disposizioni il Ministro sia per emanare agli ispettorati provinciali dell'agricoltura al fine di richiamarli alla esatta interpretazione del terzo comma dell'articolo 1 della legge in parola e per disporre la giu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

sta applicazione a favore delle famiglie coltivatrici delle aziende condotte a mezzadria.
(15966)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio distrettuale delle imposte e tasse di Penne (provincia di Pescara) non si attiene alla legge n. 1015 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 27 settembre 1941 circa la nullità delle scritture private non registrate entro sei mesi dalla data della pubblicazione della legge stessa e riferenti a periodi antecedenti alla legge stessa.

La signora Evangelista Evangelina Quarta in Mauro e la signora Di Federico Evangelina Seconda in Fiorelli (deceduta) per una cessione di proprietà immobiliare paterna, sita in Penne, Salita Fontemauente n. 11 (villino Evangelista), fecero una scrittura privata nel 1936.

Nel 1957, dopo la morte di una delle contraenti, veniva registrata la scrittura privata, non più valida in base alla legge n. 1015, convalidandola a distanza di 21 anni, da atto pubblico notarile Polidori Pietro, redatto il 19 giugno 1957, Rep. 13.457, n. 1582, e registrato a Roma il 3 luglio 1957, n. 199, Vol. 36/2 (atti pubblici) a richiesta del signor Fiorelli Paolo, consorte della defunta Di Federico Evangelina Seconda.

In base a tale registrazione e senza che l'Ufficio del registro di Roma (attenendosi alla legge predetta) avesse fatto alcuna comunicazione all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Penne, quest'ultimo di sua arbitraria iniziativa provvedeva alla voltura della proprietà con la trascrizione dell'atto il 17 aprile 1962 al Volume n. 16 del 1962, violando la legge n. 1013 sopraccennata.
(15967)

CERAVOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi a Chiampo (Vicenza) il 28 marzo 1966. Quel giorno i dipendenti della Conceria C.O.R.I.A., 25 in tutto, scioperavano per atto di solidarietà con un loro compagno di lavoro, candidato alle elezioni della commissione interna e licenziato alla vigilia delle elezioni stesse.

All'atto del licenziamento padronale, che già di per sé è un grave fatto di intimidazione e di interferenza padronale antidemocratica, si aggiungeva, il mattino dello sciopero, un atto ben più grave, dato dalla presenza di fronte alla fabbrica del capitano dei carabinieri di Vicenza, del tenente di Valdagno, del maresciallo di Arzignano e di

altri carabinieri delle citate località, oltre al brigadiere e ai carabinieri di Chiampo, in tutto circa 20 carabinieri in uniforme su un totale di 25 operai in sciopero.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere nei confronti dei responsabili di questo intervento della forza pubblica a chiaro ed inequivocabile carattere intimidatorio verso gli operai che esercitavano un diritto costituzionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali direttive voglia dare per impedire che le sollecitazioni padronali ottengano la disponibilità delle forze di polizia per scopi politici di parte, come è avvenuto a Chiampo e come avviene in altre occasioni, seppure in forma meno ostentata e provocatoria.
(15968)

GOMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la prospettata chiusura al traffico del ponte sul Po in quel di Cremona sulla statale n. 10 verso Piacenza ha fortemente allarmato la popolazione residente sulle due rive del fiume e delle località interessate al traffico su questa importante arteria; quelle di Cremona, in particolare, poiché vitalmente legata al traffico sul ponte.

Chiede, infine, se non sia possibile disporre tempestivamente l'allestimento di un ponte in barche capace di consentire, temporaneamente, lo svolgersi del traffico da e per Cremona e le altre località; senza costringere gli utenti della strada a giri viziosi e dispendiosi, che provocherebbero una situazione difficile per gli operatori economici, i cittadini e gli utenti della strada, in generale, i quali pensano giustamente che questi disagi potrebbero essere loro evitati.
(15969)

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione del sindaco di San Vitiliano (Napoli). In data 8 marzo 1966 il Ministro dell'interno rispose all'interrogazione n. 14412, rivoltagli dall'interrogante, che « in data 14 gennaio, il predetto amministratore è stato dichiarato sospeso dalla carica, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 149, comma quinto, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale e 146 dello stesso testo » (ora articolo 6 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570) « poiché rinviato a giudizio nel gennaio per il delitto di violenza privata aggravata dall'abuso di ufficio per avere fatto espellere dall'aula con la forza pubblica un consigliere comunale durante la seduta del Consiglio stesso ».

In effetti nessun formale provvedimento di sospensione risulta a tutt'oggi adottato nei confronti del sindaco, nonostante che la risposta all'interrogazione ne precisi persino la data: 14 gennaio.

Interrogata in proposito, la prefettura di Napoli dichiara che, essendosi il sindaco dimesso successivamente al 14 gennaio, non si era ritenuto di adottare il formale provvedimento di sospensione.

In tal modo l'interrogante si trova di fronte a due distinte e diverse (anche negli effetti della eleggibilità) versioni dei fatti: quella della risposta ministeriale, che comunica l'avvenuta sospensione del sindaco in data 14 gennaio; l'altra, quella reale, della mai avvenuta sospensione. L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza e l'impegno di serietà che il caso richiede, per il rispetto della legge, per adottare, cioè, misure che la legge impone espressamente e per indagare sui motivi che l'hanno sinora ostacolate, ponendo il Ministro nella condizione di dichiarare in una risposta parlamentare come adottati provvedimenti che, invece, non sono stati presi. (15970)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere al Governo di volersi rendere interprete, nella sua deplorazione per l'inconsulta provocazione commessa l'11 aprile 1966 nei riguardi di due cittadini etiopici in un locale pubblico di Roma, dello sdegno generale della Nazione, la quale, specie di fronte alle travagliate e spesso tragiche vicende attuali di molti altri territori africani, apprezza sempre più il comportamento che le autorità e le popolazioni dell'Etiopia tennero verso i connazionali rimasti in quell'Impero durante l'ultima guerra e constata con grande soddisfazione i fecondi risultati della nuova collaborazione tra il nostro e quel paese, che costituisce uno dei più chiari e più concreti esempi di sincera riconciliazione internazionale e di leale cooperazione culturale, tecnica, economica e sociale tra europei ed africani. (15971)

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che fanno giacere, addirittura per anni, le istruttorie per concessioni idriche presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e per conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per eliminare un così grave disservizio che ostacola in maniera fortemente pregiudizievole l'economia delle zone suscettibili di irrigazione. (15972)

BIANCANI, BO E LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del grave turbamento nel quale vivono le popolazioni di Entracque e della Valle Gesso a seguito dei fenomeni sismici verificatisi durante gli ultimi mesi e accentuatissimi nella notte dal 7 all'8 aprile 1966;

b) se il prefetto della provincia di Cuneo lo ha portato a conoscenza delle ipotesi avanzate dall'amministrazione comunale di Entracque in base alle quali le forti scosse telluriche siano la conseguenza dell'esercizio dell'impianto idroelettrico dell'E.N.E.L. di Andonno situato in zona già soggetta a fenomeni, meno forti, ma di tal genere, ormai da molti anni;

c) se non ritiene di adoperarsi per far sì che l'E.N.E.L. impartisca disposizioni immediate di sospensione dell'esercizio degli impianti idroelettrici fino a quando, come ordinato dal prefetto di Cuneo, « non siano rese pubbliche le risultanze degli accertamenti dei danni agli edifici, delle loro condizioni di abitabilità e delle necessarie approfondite indagini da affidare immediatamente ad istituti di specifica competenza nel campo geosismico »;

d) se non crede opportuno di accogliere l'appello dell'amministrazione comunale di Entracque che richiede a nome della popolazione quanto su esposto;

e) e se non pensi di inviare immediatamente tecnici del Ministero nelle zone in oggetto per rendersi conto di persona della serietà della situazione. (15973)

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno — in attesa dell'auspicata riforma tributaria — impartire rigorose disposizioni ai dipendenti uffici distrettuali delle imposte dirette, affinché eseguano nel più breve tempo possibile l'esame e le eventuali rettifiche delle dichiarazioni di reddito presentate dalle ditte tassate in via induttiva, in guisa da evitare che queste — senza loro colpa, ma solo a causa della lentezza del funzionamento degli uffici — si vedano colpite oltre che dalla rettificativa aumentativa di reddito, anche dalla maggiorazione del 2,50 per cento per semestre, prescritta dalla legge 25 ottobre 1960, n. 1316, maggiorazione che — dato il ritardo di vari anni nella comunicazione delle rettifiche agli interessati — si risolve in aumenti che salgono al 15-20 per cento della imposta normale. Questi aumenti così gravosi colpiscono in preminenza le piccole aziende che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

— dato il sistema induttivo di accertamento — si vedono costantemente rettificare in senso aumentativo il reddito dichiarato e che non avendo di solito la possibilità di sostenere — come le grandi aziende — gli oneri e le spese del contenzioso, s'inducono ad accettare le rettifiche, anche se ingiuste. (15974)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti dell'« Anas » in merito alla costruzione di un sovrappasso ferroviario per la eliminazione del passaggio a livello di Orbetello Scalo sulla strada statale n. 440 di Porto Santo Stefano.

Per sapere inoltre se non ritenga ormai improcrastinabile autorizzare il Compartimento dell'« Anas » di Firenze a redigere il progetto, già in linea di massima studiato, e disporre per una sollecita realizzazione dell'opera in considerazione del grave disagio determinato per il sempre più intenso traffico dai lunghi tempi di chiusura del passaggio a livello in parola. (15975)

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali dal consiglio generale dell'Ente Fiera di Milano, la cui 44^a edizione è stata inaugurata il 16 aprile 1966 dal Ministro interrogato, sono tuttora esclusi i rappresentanti della Camera confederale del lavoro (C.G.I.L.), cioè della organizzazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori milanesi.

Nel rilevare che contro tale inammissibile e antidemocratica discriminazione, che perdura da circa 15 anni (!) ebbe più volte ad occuparsene in passato anche il Consiglio comunale di Milano, elevando la sua fiera unanime protesta ed ottenendo in merito copiose assicurazioni riparatrici dagli organi di Governo, gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per impedire il perpetuarsi di tale stato di cose che, oltre tutto, offende tanta parte delle forze del lavoro di cui la grande rassegna internazionale del progresso, dovrebbe essere momento di unitaria esaltazione e di giusto riconoscimento. (15976)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo intenda provvedere a colmare la grave sperequazione venutasi a verificare fra i dipendenti degli uffici del lavoro ed altre categorie facenti capo allo stesso dicastero.

In particolare l'interrogante fa riferimento alla quasi inesistente possibilità di progressione di carriera del personale esecutivo degli uffici del lavoro (la stragrande maggioranza del personale, anche con vent'anni di servizio, è ferma al coefficiente 202 senza aver mai potuto beneficiare d'una promozione per merito comparativo e senza possibilità di promozioni al grado superiore per mancanza di posti disponibili).

L'interrogante pertanto chiede che il Ministero attribuisca il coefficiente 325, modifichi le percentuali delle varie qualifiche adottando, come minimo, quelle del ruolo collocatori e, infine, attribuisca un adeguato numero di promozioni in soprannumero. (15977)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non si sia provveduto a sistemare convenientemente il personale che, già assunto dalla gestione I.N.A.-Casa, dopo 13 o 14 anni di servizio svolto nella carriera esecutiva e, talvolta, perfino di concetto, si è visto invece inquadrare nella carriera ausiliaria — inservienti dei ruoli aggiunti dell'ufficio del lavoro.

L'interrogante chiede, fra l'altro, per quale motivo non si sia applicato, nel caso in termini, l'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, che, al capoverso terzo, afferma testualmente: « per il collocamento nei ruoli organici della carriera esecutiva, si prescinde dal possesso del titolo di studio, nel confronto di coloro i quali siano in possesso degli altri requisiti prescritti ».

In conclusione, si chiede che, come per numerosi altri precedenti casi, si provveda all'inquadramento in deroga al titolo di studio, secondo le mansioni impiegate per lungo tempo lodevolmente svolte dai lavoratori suindicati. (15978)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda promuovere una disposizione che rimedi alla situazione assai pesante in cui si trovano numerosi lavoratori per effetto delle scoperture « Inps » ante 1939.

L'interrogante fa presente il grave stato in cui versano numerosi lavoratori già pensionati e altri che sono per esserlo, per cui si appalesa quanto mai urgente una decisione anche perché analoghe situazioni sono state, per talune categorie, già sanate in via amministrativa mediante accordi tra il Ministero del lavoro e l'« Inps ». (15979)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle cooperative edificatorie della Toscana che hanno richiesto il contributo dello Stato ai sensi delle vigenti leggi;

2) a quante di esse è prevedibile che sia concesso il contributo entro il corrente esercizio. (15980)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) l'elenco e l'importo delle opere pubbliche dello Stato o di altri enti pubblici (A.N.A.S., I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L., Province, comuni, porti, ospedali, ecc.) da eseguire in ciascuna delle province della Toscana delle quali siano stati approvati i progetti e che ancora non siano state finanziate;

2) quali delle suddette opere è prevedibile che siano finanziate entro il corrente esercizio. (15981)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito esame e l'accoglimento della richiesta formulata dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno al fine di conseguire il passaggio alla gestione A.N.A.S. della Subappennina che, con i requisiti di strada provinciale, congiunge, da Amandola ad Arquata del Tronto, due arterie di carattere nazionale, la Salaria e la strada statale n. 78.

L'ulteriore miglioramento delle condizioni di viabilità e di agibilità della Subappennina — oltre a costituire il presupposto per una adeguata valorizzazione turistica del vasto comprensorio montano dei Sibillini che interessa le province di Ascoli, Macerata e Perugia — renderebbe più agevole e più celere il collegamento tra i centri della Val di Tenna, l'Umbria e Roma. (15982)

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione allo schema di decreto presidenziale (pubblicato su *Scuola italiana moderna* n. 8, pag. 87) concernente la valutazione del servizio militare ai fini del conferimento dei posti di insegnante di Stato e dei concorsi magistrali, se non ravvisi l'opportunità di eliminare la condizione della valutazione del menzionato servizio alla presentazione, per l'anno scolastico corrispondente al periodo d'inizio del servizio militare, della domanda d'incarico o di supplenza e all'inclusione nella rispettiva graduatoria.

Tale condizione, infatti, verrebbe a determinare delle situazioni discriminatorie tra co-

loro che avessero ottemperato a tale condizione e coloro che, per vari e comprensibili motivi, non avessero, a tempo e a luogo, potuto presentare domanda.

E da rilevare, inoltre, che il servizio militare può talora aver ritardato non soltanto l'inizio effettivo del servizio d'incarico o di supplenza, bensì persino il conseguimento dell'abilitazione.

Un provvedimento, pertanto, di natura spequativa risulterebbe lesiva alla maggior parte degli interessati. (15983)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire allo scopo di rimuovere una situazione di grave limitazione al diritto costituzionale di esercizio a pubbliche funzioni elettive da parte di eletti fra il personale insegnante.

In concreto, si disapplica totalmente l'articolo 51 della Costituzione che, secondo il preciso insegnamento della Corte costituzionale (sentenza 13 febbraio 1960) « attribuisce direttamente al cittadino, che è chiamato a funzioni pubbliche elettive, due diritti soggettivi, quello di disporre del tempo necessario al loro adempimento e quello di conservare il posto di lavoro. Questa norma costituzionale non contiene un rinvio alla legge ordinaria per la disciplina dell'esercizio dei diritti garantiti ».

Contro il pensiero della Costituzione e della Corte non si riconosce attualmente tale diritto, coprendosi dietro comminatorie di responsabilità da parte della Corte dei conti o del Consiglio di Stato, nei cui confronti la Corte costituzionale ha emanato la predetta sentenza che ne respingeva le tesi aberranti.

Concretamente l'interrogante indica i casi di amministratori del comune di Terni, di Orvieto e più in generale nella provincia di Terni, dove tale diritto è sostanzialmente denegato a membri di giunte, insegnanti, e chiede che si ristabilisca il rispetto di un diritto inviolabile. (15984)

PELLICANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno, nelle more della elaborazione della preannunciata nuova legge ospedaliera, di orientare gli organi sanitari competenti affinché, negli ospedali psichiatrici provinciali, sia applicata una più equa disciplina dell'orario di lavoro, anche estendendovi i criteri in atto presso gli ospedali civili che hanno ridotto da 48 a 46 ore per i salariati e da 42 a 40 ore per gli impiegati l'orario medesimo di lavoro settimanale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

Quali misure concrete saranno infine adottate per la sollecita attuazione del predetto principio che corrisponde ad una sentita ed elementare rivendicazione dei lavoratori e che sarà certamente acquisito nel nuovo regolamento del lavoro ospedaliero. (15985)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga indispensabile agevolare e disporre la gestione pubblica del brofotrofo di Fabro (Terni) di cui sono note le gravi vicende. (15986)

DE MEO E LA PENNA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per adeguare alle vigenti legislazioni straniere quella italiana, in materia di ricerca terrestre e marina delle fonti di energia ed in particolare se intenda apportare revisioni alla legge n. 6 dell'11 gennaio 1957, dimostratasi, alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni, tecnicamente superata e non idonea a favorire il richiamo di nuovi ed adeguati investimenti in un settore che, per sua natura, richiede notevolissimi capitali e che comporta rischi non indifferenti.

In considerazione del grande numero di qualificate società petrolifere, già operanti in aree africane ed europee, gli interroganti ritengono l'intervento del ministro urgente ed improcrastinabile, onde creare anche nel nostro Paese situazioni di particolare favore analoghe a quelle ultimamente registrate, specialmente in Libia ed in Inghilterra, che consentano l'attuazione di un piano organico di ricerche terrestri e marine di grande respiro e quale le nostre esigenze largamente giustificano e le notevoli importazioni o contratti di acquisto documentano.

Si eviteranno, in tal modo, dirottamenti di impieghi di notevoli capitali verso zone favorite oltre che da una moderna legislazione anche e soprattutto per la certezza della presenza dei giacimenti. Presupposti entrambi determinanti per gli interventi delle grandi società petrolifere e di ricerca.

Tali invocati provvedimenti sono oggi giustificati e si impongono, specialmente dopo i ritrovamenti effettuati dall'E.N.I. in Adriatico nella zona di Porto Corsini ed i primi favorevoli risultati registrati dalle società private nelle zone del Molise e delle Puglie. (15987)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda rendere operante il disposto del Consiglio di Stato

n. 561 del 21 giugno 1961, che ingiunge alla Amministrazione della pubblica istruzione di rifare la graduatoria e la relazione del concorso a preside nei licei classici, scientifici ed istituti magistrali, indetto con i decreti ministeriali del 10 settembre 1954 e 11 dicembre 1954.

Il lungo periodo trascorso dalla data della sentenza del Consiglio di Stato senza che sia stato ottemperato a quanto dallo stesso disposto, autorizza il legittimo dubbio che il Ministero non intenda ottemperare a quanto stabilito dalla sentenza in parola.

L'interrogante chiede di conoscere pertanto quali siano le effettive e definitive intenzioni del Ministro. (15988)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano allo studio soluzioni atte ad impedire un fenomeno frequente nelle autostrade e foriero di mortali incidenti determinato dallo slittamento di un veicolo da una carreggiata all'altra.

L'interrogante chiede di sapere quali soluzioni idonee si intendono porre per realizzare un sistema che agevoli il contenimento del veicolo nell'ambito della carreggiata. (15989)

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in atto tra i coltivatori della provincia di Latina per l'aumento dei contributi dovuti al Consorzio di Bonifica in misura dal 30 al 50 per cento, e se intenda intervenire per placare la predetta agitazione e alleviare le già disagiatissime condizioni economiche di centinaia e centinaia di famiglie di coltivatori che l'aumento predetto dei contributi di bonifica rende ancora più gravi. (15990)

MINASI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza delle manifestazioni di interesse popolazioni in diversi centri della Calabria per la totale disoccupazione e pertanto quali provvedimenti intende adottare tempestivamente onde alleviare il disagio e quali provvedimenti intende predisporre al fine di assicurare il lavoro.

Le condizioni di quelle popolazioni, come a San Giovanni in Fiore (Cosenza), Bova Superiore, Roghudi, Antonimina, Galatro, Giffone, ecc. sono disperate e vi sono centinaia di famiglie che patiscono la fame. (15991)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

relativamente alla inopportunità che continui a circolare nelle sale cinematografiche italiane il film *Africa addio*, che si sofferma con fazioso compiacimento su alcuni aspetti, del tutto transitori in quanto si riferiscono a brevi e turbinosi periodi di trapasso del potere, dalle autorità colonialiste alle autorità locali.

La sceneggiatura del film in questione, preoccupata evidentemente soltanto di far « spettacolo » fornisce all'opinione pubblica una visione completamente falsata di un evento di incalcolabile portata storica qual è il processo evolutivo dei popoli del terzo mondo.

L'interrogante si permette far presente che alle numerose voci levatesi — attraverso articoli di stampa — per biasimare tale realizzazione cinematografica, si sono aggiunte le proteste unanimi dei numerosi studenti africani che frequentano le nostre scuole e le nostre università. Uguale senso di disapprovazione il film ha suscitato negli ambienti delle rappresentanze diplomatiche dei Paesi africani accreditate presso il Quirinale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo non ritiene di promuovere una serie di iniziative atte ad informare l'opinione pubblica italiana, con effettiva obiettività, sui reali aspetti della redenzione africana. (15992)

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali concrete possibilità ci siano di soddisfare le ultradecennali attese delle popolazioni del sud-est d'Italia, che reiteratamente hanno manifestato ad ogni livello di rappresentanza, la necessità della indilazionabile realizzazione del raddoppio dei tronchi ferroviari Benevento-Foggia e Bari-Lecce, perché si verifichi, colla diminuzione dei tempi di percorrenza per passeggeri e merci, un reale collegamento con l'area occidentale del paese e si produca un valido contributo alla soluzione del problema del Mezzogiorno. (15993)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata completata (altri metri 1.800) la strada Palinuro-Marina di Camerota.

L'interrogante fa rilevare che detta strada fu ideata per mettere in diretta comunicazione Palinuro con la splendida, ma isolata spiaggia di Marina di Camerota e che, pertanto, se, per bassi interessi campanilistici, si ritardasse ancora il completamento di detta strada o se ne variasse il tracciato non solo si arrecherebbe un grave danno allo sviluppo turistico della zona, ma resterebbe com-

pletamente inutilizzata l'ingente spesa sostenuta dallo Stato per il tratto già costruito. (15994)

BARTOLE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti verranno adottati al fine di equiparare all'analogo trattamento ora corrisposto dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali — E.N.P.A.S. — il cosiddetto « premio di servizio », tuttora liquidato in maniera affatto sproporzionata dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali I.N.A.D.E.L. ai propri iscritti all'atto di loro collocamento a riposo. (15995)

ALMIRANTE, CARADONNA E TURCHI. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del grido d'allarme lanciato dall'Ente provinciale per il turismo di Frosinone, in relazione con lo stato di abbandono in cui versano alcuni tra i più famosi monumenti storici della Ciociaria (si tratta di ben tredici monumenti, come di recente hanno documentato le cronache giornalistiche); e se non ritenga di impartire alla competente sovrintendenza alle antichità e belle arti le necessarie istruzioni, prima che sia troppo tardi e il danno diventi irreparabile. (15996)

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno far riesaminare la pratica di pensione di guerra, posizione n. 267417, relativa al signor Pivetta Agostino fu Giacomo — residente a Roncade (Treviso), via Garibaldi, al quale è stato negato il diritto a pensione di guerra per l'infermità artrosica lombosacrale, con decreto n. 2527840 del 10 gennaio 1955 — provvedimento confermato dalla Corte dei conti — pur avendo il Pivetta presentato la documentazione comprovante la contrazione dell'infermità durante la prigionia in Russia (« Lager n. 26 »), giuste dichiarazioni degli ufficiali medici curanti: professore Antonio Volterrano e Dottore Giuseppe Curti.

Il Pivetta rimase prigioniero dei russi dal febbraio 1943 al novembre 1945 (due anni e nove mesi!), alla famiglia venne dichiarato morto in combattimento tanto che la moglie frui di pensione provvisoria indiretta, venne quindi rimpatriato a mezzo C.R.I. ed immediatamente ricoverato presso l'Ospedale militare di Merano in attesa di riconoscimento da parte di eventuali familiari (il Pivetta non era in grado di conoscere, né di ricordare le proprie generalità). Avvenuto il riconosci-

mento da parte della moglie, venne trasferito all'Ospedale militare di Treviso e quindi a numerosissimi altri ospedali e sanatori della zona.

Venne curato quasi esclusivamente con spese a carico della famiglia, mancando il riconoscimento della causa di guerra; attualmente la famiglia, per tale motivo, è carica di debiti.

Dopo il decreto negativo anche la Corte dei conti ha deciso negativamente (ricorso n. 382450 respinto in data 8 novembre 1965) in quanto ebbe a fare netta differenziazione etiologica fra le infermità « artrite lombosacrale » e « artrosi lombosacrale » nonché, insistendo sulla mancata denuncia dell'artrosi, da parte dell'interessato, precedentemente il 9 gennaio 1946 (è da tenere presente che il rimpatrio dalla Russia avvenne l'11 novembre 1945 ed il trasferimento all'ospedale di Treviso in data 17 dicembre 1945 da dove uscì per convalescenza il 9 gennaio 1946) ossia quando si trovava ancora in cura ospedaliera e non poteva rendersi conto di eventuali specifici dolori di natura artrosica. All'atto della dimissione dall'ospedale il Pivetta fece presente di soffrire di reumatismo articolare (e non di « artrosi ») in quanto intendeva con tale espressione denunciare il proprio male; non poteva conoscere gli esatti termini medici dell'infermità in atto: competenza esclusiva dei sanitari. Non si può pretendere tanto da un povero uomo di campagna! E non si può negare che l'artrite e l'artrosi, se pur si vogliono ritenere diverse clinicamente ed etiologicamente, sono manifestazioni di medesima malattia interessante le articolazioni.

L'artrosi però, in modo particolare, è ritenuta secondaria alla tubercolosi e quindi, nel caso del Pivetta, legata o riferente alla malattia polmonare per la quale è pensionato.

Il rigetto del ricorso venne determinato dalla cancellazione del Pivetta dalle liste dei disoccupati, non tanto per la idoneità al lavoro, quanto per errate informazioni che lo dichiararono proprietario terriero e ritenuto quindi non bisognoso. Ciò non risponde a verità: il Pivetta è vissuto, fino a poco tempo fa, in una cedente baracca di legno da altri costruita durante la vecchia guerra 1915-1918, non certo in stato di agiatezza, ma in estrema indigenza.

Il Pivetta non avrebbe comunque potuto dedicarsi al lavoro sia per la malattia specifica, che per i saltuari ricoveri ed anche perché costretto a portare busti gessati permanentemente, quindi nelle condizioni di assoluta inabilità al lavoro.

Un complesso di sfavorevoli circostanze, di errori di valutazione o di giudizio hanno determinato i provvedimenti negativi nei riguardi del Pivetta, ma se si potrà attuare un attento riesame del caso in parola si potrà certamente giungere ad una ben diversa conclusione nel rispetto della giustizia. (15997)

FORTINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: se siano informati sulle vicende del palazzo di giustizia di Napoli che, in breve, vengono così puntualizzate. L'attuale sede di Castellcapuano presenta segni di progressiva fatiscenza e vetustà fino al verificarsi di crolli parziali e all'abbandono di alcuni locali con il trasferimento dei corrispondenti uffici altrove; sono trascorsi ormai circa due lustri da quando furono stanziati fondi per il riattamento e l'ampliamento degli uffici giudiziari con legge 25 aprile 1957, n. 309, sostituita con legge 5 marzo 1963, n. 285, con cui i fondi medesimi furono elevati da 2 a 6 miliardi e la finalità fu precisata nella costruzione di un nuovo palazzo di giustizia da realizzarsi sull'area delimitata da corso Garibaldi, via Enrico Cosenz e via Santi Cosma e Damiano; al tempo stesso della pubblicazione di questa legge, tuttora in vigore, obiezioni e riserve furono sollevate da urbanisti, tecnici, amministratori ed ordini professionali interessati, tanto che una proposta di edificazione dello edificio sulla detta area, giunta sino all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fu respinta da questo consesso in accoglimento appunto delle perplessità avanzate da più parti e di cui si era già fatta interprete la stampa. Da allora, pur essendo riconosciuto, a quanto pare, dalla maggioranza dei competenti, delle autorità locali e dei cittadini che l'unica area sulla quale, secondo la legge, è possibile edificare, sia invece da scartare, tuttavia con la designata impostazione delle linee del nuovo piano regolatore della città, che prevede il futuro centro direzionale nella zona fra la ferrovia e Poggioreale, accese polemiche e discussioni sono sorte per la scelta della nuova area, per la quale vi sono almeno tre autorevoli indicazioni: all'interno della suaccennata zona del centro direzionale, in punti diversi (corso Malta o Poggiobasso, area ex Cottoniere meridionali); al di fuori, pur se ad essa collegata, verso Capodichino (area trasferendo ospedale Cotugno), nel quadro di una prospettiva di sviluppo del nucleo oltre la collina di Poggioreale; nella area dell'attuale aeroporto della città (del quale si auspica una più consona ubicazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

in sede di costruzione del nuovo complesso previsto nel piano di programmazione economica nazionale). Intanto, mentre la stampa cittadina quasi quotidianamente si fa eco della drammatica urgenza della soluzione del problema e proclama la necessità di far presto ma anche di operare bene, i consigli degli ordini professionali votano appelli e raccomandazioni e l'associazione magistrati, quasi si trattasse di opera di competenza comunale, domanda addirittura un commissario per la realizzazione del palazzo di giustizia, già definito « leggendario » dal Procuratore generale in occasione del discorso di inaugurazione del corrente anno giudiziario; se e come — in relazione alla situazione sopra esposta — intendano intervenire per evitare che l'amministrazione della giustizia di Napoli sia messa in crisi, per impedire che cada in prescrizione lo stanziamento dei sei miliardi e che, nel contempo, la scelta decisionale non porti a conseguenze pregiudizievoli all'ordinato sviluppo urbanistico di Napoli, città tra le più caotiche del nostro Paese e di cui la cittadinanza fa le spese ogni giorno, in termini di disagio fisico e di costo economico.

Se ai fini suddetti non sia il caso, innanzi tutto, di sbloccare sul piano legislativo il condizionamento della spesa all'area stabilita dalla legge n. 285 sopracitata, ricordando al riguardo che fin dal 27 luglio 1965 è stata presentata una proposta di legge di iniziativa dell'interrogante, con cui è possibile superare, nell'attuale situazione, il primo degli ostacoli, consentendo l'impiego della somma sia

nel caso di un ampliamento e riattamento secondo la legge originaria del 1957, sia nel caso di costruzione di un nuovo complesso su area ritenuta idonea, dopo aver sentito il Ministero di grazia e giustizia e l'Amministrazione comunale.

Se per quest'ultima alternativa, che raccoglie la maggioranza dei consensi, non si debba anche esaminare la possibilità di utilizzare l'imponente, ma pressoché abbandonato e poco utilizzato complesso immobiliare di proprietà di un ente morale, il cosiddetto « Albergo dei poveri » che sorge sulla vasta e immensa piazza Carlo III, equidistante approssimativamente dai punti dibattuti, all'interno della zona direzionale tra la ferrovia e Poggioreale ed all'esterno verso l'aeroporto di Capodichino, servita da importanti arterie cittadine come corso Garibaldi e via Foria, ma anche aperta verso l'entroterra con la via Nuova del Campo e Calata Capodichino e soprattutto interessata dal sistema viario previsto con l'asse attrezzato urbano, pilastro quest'ultimo della concezione dei nuovi piani, regolatore generale, comprensoriale e regionale, non senza trascurare i vantaggi di disporre di area di estensione adeguata con buone possibilità di parcheggio nonché di realizzare un edificio per l'adempimento di uno dei compiti più impegnativi e solenni dello Stato, come quello dell'amministrazione della giustizia, in una delle più belle piazze della città, con una monumentale facciata severa e nobile, armonizzata a concezioni strutturali e distributive moderne e razionali. (15998)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare i numerosi inconvenienti che affliggono gli abitanti del " Villaggio Sant'Agata " di Catania costruito dalla " Gescal " (ex gestione I.N.A.-Casa), in conseguenza delle precarie condizioni in cui versano gli edifici costruiti appena da qualche anno, e se non ritenga opportuno intervenire presso la stessa " Gescal " per esaminare la possibilità di effettuare dei lavori suppletivi negli edifici dove si riscontrano preoccupanti lesioni, infiltrazioni di umidità, infissi carenti ed altri difetti di costruzione.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se siano stati predisposti i finanziamenti per il completamento delle opere di sistemazione delle strade e dei piazzali interni e, in caso affermativo, quando avranno inizio i relativi lavori, considerata la necessità di provvedere urgentemente a rendere più decoroso ed accogliente il predetto " Villaggio Sant'Agata " che ospita attualmente 4 mila abitanti circa.
(3714) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali interventi ha spiegato o intende spiegare affinché l'E.N.I. includa anche la Calabria nel piano nazionale predisposto per dotare l'Italia di una rete di metanodotti. La esclusione della Calabria da tale rete, oltre che denunciare una perdurante gravissima incomprendione dei problemi e delle esigenze di quella regione, arreca infatti ulteriore pregiudizio all'economia della stessa e rende ancora più profondi e dannosi i contrasti e gli squilibri esistenti nel sistema economico nazionale.
(3715) « GIUGNI LATTARI JOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono assumere nei confronti del sindaco di Fasano (Brindisi) e di quella amministrazione comunale, colpevole di aver emesso la costituzione in giudizio del comune presso il Consiglio di Stato nella vicenda giudiziaria avente come parti Brescia-Abbondanza-comune di Fasano.

« Per conoscere ancora quali gravi motivi hanno determinato siffatto comportamento e siffatte decisioni del comune di Fasano, dopo

che quelle autorità comunali avevano provveduto con atti legali per la sospensione di costruzioni illegali e per la demolizione di opere illegittimamente compiute.

« Per conoscere infine se non si ritengano ravvisabili estremi di reato sia nell'attività di illecita costruzione, sia nel comportamento degli amministratori comunali, e conseguentemente non si ritenga provvedere alla nomina di un commissario presso lo specifico settore di quel comune.

(3716)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del gravissimo atto di rappresaglia operato dalla direzione della società Vetreria Lusvardi di Milano, viale Toscana, 10, occupante circa 200 dipendenti.

« In questa azienda la direzione da circa 9 mesi si rifiutava di applicare il contratto nazionale di lavoro, sia per la parte salariale che per la parte riguardante la riduzione dell'orario di lavoro. Vari interventi effettuati presso l'associazione lombarda degli industriali, l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Milano hanno avuto esito negativo per l'ostinata intransigenza della direzione. Dopo lunghi mesi di attesa i lavoratori dipendenti, in accordo con i sindacati, furono costretti a ricorrere allo sciopero. Di fronte alla legittima azione sindacale dei lavoratori, in data 29 marzo 1966 la direzione, con lettera raccomandata comunicava il licenziamento di tutta la maestranza, motivando il provvedimento con gli scioperi in corso; intimando nel contempo lo sfratto a tutti quei dipendenti che abitano nei locali di proprietà della ditta e subordinando la corresponsione delle loro competenze di liquidazione alla riconsegna dei locali occupati.

« Di fronte a tale inqualificabile atteggiamento della direzione della Lusvardi, lesivo dei fondamentali principi costituzionali di democrazia e di convivenza civile, gli interroganti chiedono al ministro del lavoro quali urgenti misure intende prendere per ricondurre l'azienda al rispetto della legalità, con il ritiro dei licenziamenti arbitrari e l'applicazione integrale del contratto collettivo di lavoro a suo tempo sottoscritto anche dalla stessa.
(3717) « SACCHI, ALINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità riscontratesi in occasione della presentazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

delle liste, presso il provveditorato agli studi di Roma, per le elezioni di primo grado per il rinnovo delle cariche elettive in seno alla III sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; ed in particolare per quanto riguarda la irregolare convalida delle liste n. 2 (S.A.S.P.I.-U.I.L.) e n. 3 (Gruppi di Azione di Politica Scolastica), da parte della commissione istituita a norma dell'ordinanza ministeriale 15 febbraio 1966, malgrado presentate in violazione dell'articolo 4 lettera B, nn. 1 e 2 della lettera C, sempre dell'articolo 4 della predetta ordinanza, come riscontrato anche dai presentatori delle altre liste e da questi fatto presente alla commissione elettorale ed al provveditore agli studi.

« Per sapere infine se e come intenda intervenire allo scopo di regolarizzare tale anomala situazione, onde non correre l'alea della invalidazione della composizione della III sezione del Consiglio superiore, innanzi alle autorità tutorie.

(3718)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del programma di smantellamento di alcuni tronchi delle Ferrovie complementari sarde nelle province di Nuoro e di Sassari;

e per sapere altresì quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare, comunque, l'avvenire dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie.

(3719)

« SANTAGATI, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengono compatibili con i diritti costituzionalmente sanciti e con le stesse enunciazioni programmatiche del Governo le azioni recentemente condotte dalle autorità di pubblica sicurezza a carico di lavoratori e sindacalisti in connessione con l'esercizio del diritto di sciopero, e in particolare l'arresto avvenuto la mattina del 6 aprile 1966 davanti allo stabilimento Fiat in sciopero a Torino degli attivisti sindacali Renato Lattes, segretario di Lega e membro del direttivo della F.I.O.M. provinciale di Torino, Dario Brucato, Franco De Pas e altri sei; e per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare circa quest'ultimo grave episodio.

(3720)

« LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che ritardano la firma del progetto di convenzione italo-austriaco, redatto fin dal 1961, per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale e se non ritiene di dover prendere le iniziative necessarie per sollecitare la firma di tale convenzione.

« Quanto sopra per la sentita necessità che vengano normalizzati i rapporti commerciali fra i cittadini dei due paesi che dallo stato di cose in atto risentono non pochi pregiudizi.

(3721)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere lo stato di servizio del generale Bastico, al quale è stato inviato un telegramma augurale, a nome delle Forze armate e a titolo personale dal Ministro stesso, per una carriera militare le cui vicende potrebbero essere utilmente ricordate al Parlamento.

(3722)

« PAJETTA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere il comportamento del Governo in relazione alla denuncia all'autorità giudiziaria che viene operata, in maniera sempre più diffusa, nei confronti di dipendenti degli enti locali, colpiti nell'esercizio della libertà di associazione e di sciopero; in particolare, se sono a conoscenza del caso riguardante il segretario provinciale della Fidel-C.I.S.L. di Caserta, geometra Secondino Graziano, deferito al consiglio di disciplina dell'ente da cui dipende e denunciato all'autorità giudiziaria sulla base di dichiarazioni scritte ed orali pienamente consentite dal sistema costituzionale del nostro Paese.

(3723)

« ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se siano vere le notizie riguardanti la vendita della "Linexter", attualmente dipendente dall'I.R.I., e se ciò non sia in contrasto con gli impegni di potenziamento del settore tessile delle partecipazioni statali; e quali siano le misure che intenda prendere per impedire che ciò avvenga nell'interesse dello sviluppo produttivo del settore pubblico in un momento di ristrutturazione del settore tessile nazionale.

(3724)

« MAZZONI, PALAZZESCHI, FIBBI GIULIETTA, GALLUZZI, SERONI, GUERRINI RODOLFO ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi urgenti intenda adottare per opporsi alla decisione della direzione dello stabilimento Saint Gobain di Caserta di chiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni per 57 operai sospesi a zero ore;

se non ritenga di dover convocare i rappresentanti della società e dei sindacati per discutere la questione;

se non considera ingiustificato ed immorale il provvedimento, anche in considerazione delle buone condizioni di produzione e di mercato dell'azienda e degli impegni, in relazione all'occupazione, assunti nel momento in cui la società ha chiesto ed ottenuto rilevanti contributi ed agevolazioni creditizie dallo Stato e dal comune.

(3725)

« RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risponda al vero che il Consiglio nazionale della Federazione nazionale casse mutue assistenza coltivatori diretti avrebbe proposto di aumentare da lire 48 a lire 62,40 il contributo giornata ettaro coltura a carico dei coltivatori diretti della provincia di Pisa; ciò in coincidenza con un ulteriore rilevante e ingiustificato aumento del contributo integrativo delle Casse mutue comunali, che " proprio in questi giorni " gli organi dirigenti delle stesse casse si apprestano a deliberare, dimostrando di ignorare le condizioni economiche, sociali e produttive dei coltivatori della provincia di Pisa.

« E per sapere se, in considerazione dei precedenti aumenti e della insufficiente assistenza, non ritengano necessario un loro intervento per impedire tali aumenti, che non potrebbero essere sopportati dai coltivatori diretti della provincia di Pisa.

(3726)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Legnano dal dicembre non è stato più riunito a causa dei dissensi esistenti tra la maggioranza, che ha eletto l'attuale amministrazione, la quale finora non ha convocato il consiglio neanche per l'esame del bilancio preventivo per l'anno 1966, pur non essendo stato deliberato l'esercizio provvisorio.

(3727)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia in-

formato della irregolare situazione in cui si trova l'amministrazione comunale di Pescara dalla cui giunta si sono dimessi quattro assessori; e se non ritenga necessario ovviare alla assurda e antidemocratica valutazione del sindaco di non convocare il consiglio comunale, predisponendo tale convocazione da parte del prefetto a norma dell'ultimo comma dell'articolo 124 del testo unico del 4 febbraio 1915, n. 148.

(3728)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se ritengano corrispondente ai fini delle direttive ministeriali, che prescrivono incontri tra la scuola e il mondo del lavoro durante l'orario delle lezioni con partecipazione obbligatoria degli alunni delle scuole secondarie superiori, l'incontro, organizzato dal locale Provveditore agli studi nel teatro Politeama di Arezzo il 12 aprile 1966, con un rappresentante dell'Associazione industriali e con l'industriale Leopoldo Gori, le cui maestranze sono da oltre un mese in sciopero a causa della sua pretesa di sopprimere unilateralmente la regolamentazione dei premi di produzione; per conoscere se ritengano ammissibile questa scelta, l'uso di questa sede per un astioso attacco padronale contro i lavoratori e il divieto opposto a professori e ad alunni di prendere la parola, nonché addirittura la presenza della forza pubblica all'interno del locale, ove si svolgeva un adempimento scolastico, e l'intervento di un commissario e di agenti di pubblica sicurezza per allontanare a forza studenti che, intervenuti per obbligo scolastico, chiedevano di prendere la parola; per conoscere, infine, quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al riguardo.

(3729) « SANNA, LAMI, FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI, MENCHINELLI, PIGNI, CACCIATORE, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per assicurare il lavoro della maestranza dello stabilimento zuccheriero Montesi di Cavarzere, ove di 116 operai ben 106 sono stati posti in cassa di integrazione, con la sola promessa che la sospensione non durerrebbe oltre quattro mesi.

(3730) « LUZZATTO, ALINI, NALDINI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e delle parte-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

cipazioni statali, per conoscere l'esatta entità dell'incidente occorso alla nave *Michelangelo* in Oceano Atlantico e per sapere se risponde al vero che, nella costruzione dell'unità navale, al criterio della stabilità si è data preferenza a quello della velocità e se questo è la causa delle conseguenze del violentissimo colpo di mare.

(3731)

« NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, per conoscere — in relazione al grave incidente occorso alla *Michelangelo*, nave ammiraglia della flotta mercantile italiana — se ritengano ammissibili le dichiarazioni rilasciate dal dottor Nordio, condirettore generale della Società Italia, che fra l'altro afferma essere " normale che durante il cambiamento di stagione arrivano a New York navi con feriti a bordo "; e per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al riguardo, per l'accertamento delle cause e delle responsabilità di quanto avvenuto, e per la tutela del prestigio della marina italiana.

(3732)

« LAMI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se intendono intervenire per accertare le ragioni per cui è stata concessa la Cassa integrazione alla Distilleria-zuccherificio di Cavarzere (Venezia) del gruppo saccarifero padovano di Montesi con l'accoglimento della motivazione dell'azienda che la distilleria è sprovvista di materia prima (questione da accertare e se vera da superare anche con interventi ministeriali), quando da meno di un mese è iniziata la manutenzione ordinaria che alla fine di ogni campagna di baritazione richiede, per assicurare la ripresa della successiva, oltre quattro mesi di lavori ininterrotti;

per sapere se la sospensione a zero ore a tempo indeterminato, predisposta dopo l'ottenimento della Cassa integrazione, di 100 lavoratori sui 116 dell'organico non sia una decisione presa unicamente per meglio realizzare i numerosi licenziamenti già prospettati;

per conoscere quali iniziative intendono assumere perché alla Distilleria-zuccherificio di Cavarzere, occupata da giorni dai lavoratori dell'organico in lotta, sia ripresa subito la normale attività lavorativa di manutenzione, condizione questa non solo per norma-

lizzare la situazione ma anche indispensabile per la più vicina occupazione dei 315 lavoratori avventizi che altra prospettiva di lavoro non hanno a Cavarzere, comune privo di altre industrie, fortemente depresso e che ha visto diminuire dal 1951 ad oggi la popolazione da 30.000 a 19.000 unità.

(3733)

« GOLINELLI, VIANELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali passi intendano compiere in relazione alla grave situazione che si è creata da tempo presso la Società SO.GE.ME. (Società gestione mensa) di Roma, ed in particolare al licenziamento di 78 dipendenti avvenuto nei giorni scorsi, cosa che ha indotto le maestranze a presidiare l'azienda stessa per protesta contro simile ingiustificato provvedimento; per conoscere se, nel quadro della lotta sindacale condotta dai lavoratori al fine di ottenere adeguati aumenti salariali, la quattordicesima mensilità e gli scatti biennali di anzianità, il Governo non ritenga indispensabile procedere al potenziamento di una azienda a prevalente partecipazione statale, come per l'appunto è la SO.GE.ME., e quindi modificare radicalmente l'attuale politica direzionale volta, per contro, al suo ridimensionamento come stanno a dimostrare i 78 licenziamenti nonché gli intendimenti di far svolgere parte del lavoro, o addirittura la totalità del lavoro stesso, ad un'azienda privata, la De Montis, che opera in concorrenza con la SO.GE.ME. stessa; per conoscere, infine, il giudizio del Governo sulle azioni poste in essere dalla direzione aziendale allo scopo di limitare la libertà di sciopero e di coartare la coscienza dei lavoratori.

(3734)

« ALINI, PASSONI, CERAVOLO, NALDINI, RAIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se non credono di dover disporre una severa inchiesta, per accertare la fondatezza delle voci che corsero anni orsono e ripetute recentemente anche dalla stampa, su gravi irregolarità che si sarebbero verificate in numerose cooperative edilizie operanti nella città di Lecce.

« Si afferma infatti che nelle cooperative « Trecentomila », « Aldebrain », « Nadir », « Arcobaleno », « Cassiopea », « Giardino », « Pegaso », ecc. finanziate dall'ex I.N.A.-Casa, figurerebbero molte persone la cui posizione assicurativa sarebbe molto dubbia e finanche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

parecchi ricchi commercianti e ricchissimi datori di lavoro;

che qualcuno risulterebbe iscritto in due sodalizi e godrebbe di due appartamenti;

che le caratteristiche delle case costruite, non sarebbero conformi a quelle prescritte dalla legge.

(3735)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se lo spirito della Costituzione, pur mancando in essa un espresso precetto, consenta la diffusione dei simboli nazisti con la croce uncinata d'infamata memoria, anche se mascherata da pubblicità commerciale;

per sapere se l'attuale legge di pubblica sicurezza non consenta e non debba reprimere manifestazioni del genere, che oltre ad offendere la dignità umana, possono essere causa di grave reazione da parte di chi porta ancora le ferite od il lutto, causato da chi si fregiava dell'esecrato distintivo;

fatti del genere sono accaduti a Lecce in occasione delle feste di Pasqua dove, provocando sdegno generale, per conto della ditta Melpignano Salvatore, con esercizio in Via San Lazzaro n. 5, sono stati distribuiti e recapitati a domicilio con plichi postali, innumerevoli stampati riproducenti la bandiera dello stato nazista.

(3736)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere s'è vero che diverse società, proprietarie di suoli edificatori sulla via del mare e lungo la spiaggia di San Cataldo di Lecce e fra le altre la Bucceri proprietaria di ettari 44, la « Villaggio Adriatico », di ettari 16 e la « S.A.S. » di ettari 86, avrebbero lottizzato detti suoli, in buona parte li avrebbero venduti ed in molti casi su di essi vi sarebbero già sorte costruzioni, senza parere della Commissione edilizia e senza che il Consiglio comunale discutesse ed approvasse i piani in questione;

per sapere s'è vero che nonostante queste gravi inadempienze, il comune di Lecce, senza mai aver sottoposto la materia al consiglio, avrebbe speso considerevoli somme per la costruzione di infrastrutture nelle zone in questione, favorendo così grosse operazioni speculative, mentre rimaneva carente nei confronti della « Gescal » per prestazioni esigue, ma indispensabili per la costruzione di alloggi di cui al piano triennale 1963-1965 che prevedeva una spesa per la città di 513 milioni

di lire, rimasti così inutilizzati fino a tutto il 1965, mentre centinaia di famiglie di lavoratori sono prive di abitazione; per sapere s'è vero che tale carenza sarebbe stata causata anche da pressioni di privati interessati alla scelta dei suoli da mettere a disposizione della « Gescal », e che fino al 31 marzo del 1966 il comune non avrebbe ancora adempiuto ai suoi obblighi; per sapere se non credono di dover intervenire ed accertare la verità di quanto pubblicamente si afferma, adottando gli opportuni provvedimenti.

(3737)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere se sia stata aperta un'inchiesta sul grave e singolare incidente occorso alla turbonave *Michelangelo* in navigazione verso New York.

« In caso positivo, l'interrogante chiede di conoscerne urgentemente i risultati, di cui deve essere anche resa edotta la pubblica opinione italiana e mondiale che, contrariamente alle ineffabili dichiarazioni rese alla stampa da uno dei massimi dirigenti della società Italia, non trova affatto normale l'accaduto.

(3738)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a quali criteri di moralità, di obiettività storica e di tecnica urbanistica corrispondano le trasmissioni televisive che si effettuano il giovedì di ogni settimana sul primo canale e che in queste ultime settimane hanno avuto come oggetto la città di Roma Capitale.

« Per conoscere infine se non si ritenga urgente ai fini del rispetto dell'intelligenza dei telespettatori, interrompere trasmissioni così inopportune ed anti nazionali.

(3739)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del nuovo grave infortunio mortale verificatosi nella miniera di Gavorrano (di cui è concessionaria la società Montecatini) dove ha perduto la vita l'operaio Burroni Silvano che è rimasto sepolto sotto una frana; e per sapere se non intendono intervenire:

1) per disporre una immediata e sollecita inchiesta sulle cause immediate del sinistro alla quale siano chiamati a partecipare i rappresentanti dei lavoratori;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

2) per promuovere una indagine generale sui nuovi sistemi di coltivazione adottati dalla società, sul nuovo sistema di incentivazione praticato attraverso i cottimi e sullo stato generale delle misure di sicurezza e di prevenzione antinfortunistica;

3) per disporre particolari forme di assistenza alla famiglia del caduto.

(3740) « TOGNONI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO, BARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della profonda emozione suscitata in tutto il Paese e, particolarmente in provincia di Grosseto, dalla sciagura verificatasi nel polverificio Montecatini di Orbetello dove hanno trovato la morte 4 lavoratori e per sapere se non intendono intervenire:

1) perché gli accertamenti sulle cause degli infortuni e sulle eventuali responsabilità della società Montecatini procedano con celerità e che alle indagini già predisposte partecipino i sindacati e gli altri organismi di rappresentanza dei lavoratori;

2) perché si dia luogo ad una inchiesta generale sulle condizioni di sicurezza esistenti nella fabbrica e anche alle connessioni esistenti tra prevenzione antinfortunistica e condizioni di lavoro e forme di retribuzione adottate nello stabilimento;

3) perché, in aggiunta alle previdenze di legge e speciali già concesse, sia dato ai familiari delle vittime ogni forma di assistenza e di aiuto che contribuisca ad alleviare almeno le gravi condizioni economiche in cui sono venute a trovarsi.

« Gli interroganti domandano, inoltre, se i Ministri non intendono adottare o appoggiare iniziative che portino alla istituzione nelle fabbriche di comitati per la prevenzione e la sicurezza dei quali facciano parte lavoratori eletti e che abbiano poteri di vigilanza e controllo permanenti.

« Gli interroganti ritengono ciò indispensabile anche alla luce di quanto accaduto a Orbetello dove pare che l'esistenza di pareti a « faccia vista » e le protezioni in ferro della « chiattina » che trasportava la polvere, siano la causa dell'infortunio.

(3741) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano disporre sollecita-

mente, nel quadro generale degli interventi per il Mezzogiorno, il finanziamento per la costruzione della superstrada Formia-Cassino-Latina.

L'esigenza prospettata è indilazionabile non solo per la necessità di consolidare e sviluppare i rapporti commerciali ed economici delle province di Latina e Frosinone, enormemente rallentati dagli attuali scarsi e difficoltosi collegamenti, ma anche per collegare il nucleo industriale Gaeta-Formia, nonché la Valle del Comino all'autostrada del Sole (casello di Cassino).

La nuova superstrada

agevolerebbe lo sviluppo industriale di tutte le zone a sud della provincia di Latina che avrebbero così la possibilità di collegarsi più rapidamente con il proprio entroterra naturale rappresentato dalla zona del Cassinate e, attraverso un traffico meno rischioso e più agevole, con i più importanti centri industriali e commerciali del Sud e del Nord Italia;

favorirebbe i collegamenti dei centri industriali ed agricoli del Cassinate con i porti di Gaeta e di Formia oggi destinati ad una sempre maggiore inattività a causa dei più facili collegamenti che detti centri hanno con altri porti;

darebbe un serio incentivo alle zone agricole del Cassinate che, per le condizioni di fertilità esistenti, potrebbero dare un notevole contributo alla ripresa agricola di tutta la provincia;

farebbe sorgere, lungo il suo sviluppo, nuove iniziative industriali ed agricole con notevole beneficio delle laboriose popolazioni interessate;

incrementerebbe l'afflusso turistico non solo verso le belle spiagge ed i monumenti storici e religiosi di Formia, di Gaeta, Scauri e dell'Abbazia di Montecassino, ma farebbe conoscere ai turisti italiani e stranieri le bellezze della Valle di Comino che dipartendosi dall'importante centro agricolo di Atina, si inoltra verso il Parco Nazionale degli Abruzzi attraverso paesaggi di incomparabile suggestività.

(3742)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se — tenendo conto:

a) della gravità della situazione industriale genovese e ligure determinata principalmente dai processi di riorganizzazione di fusione e riordinamento, di scorporo di tra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

sferimento e dalla minaccia di smobilitazioni che investono le industrie di Stato;

b) delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato Donat Cattin circa la diretta responsabilità che le partecipazioni statali hanno in ordine alla soluzione del problema occupazionale nei maggiori centri di concentrazione industriale ed I.R.I.;

c) della proposta, in parte accolta dal sottosegretario di Stato Donat Cattin, proveniente da enti locali, dai sindacati e da molte commissioni interne, di indire una Conferenza regionale sui problemi delle partecipazioni statali — non intenda farsi promotore di tale Conferenza — alla quale dovrebbero partecipare oltre all'I.R.I. e alle aziende interessate, gli enti locali maggiori della regione, i sindacati, le commissioni interne delle maggiori fabbriche, l'Istituto ligure di ricerche economiche e sociali (I.L.R.E.S.) e il comitato regionale della programmazione — conferenza che per il suo carattere potrebbe avere un singolare valore ai fini dell'opera che gli enti locali devono svolgere per uno sviluppo programmatico dell'economia regionale e in relazione ai compiti che spettano ai vari centri di decisione dell'industria di Stato, e, in particolare, al Ministero delle partecipazioni statali.

(3743)

« D'ALEMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario revocare le disposizioni ministeriali pervenute alla prefettura di Terni di rinvio delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Amelia, elezioni che per il disposto dell'articolo 8 della legge elettorale debbono aver luogo entro tre mesi.

« La proroga illegittima della gestione commissariale, disposta oltre il dettato della legge, in occasione di autoscioglimento del consiglio, mostra la volontà di mantenere il commissario contro la volontà della legge e di indire elezioni a libito del Governo e secondo le attese di gruppi consiliari che hanno voluto la crisi.

« L'interrogante chiede di conoscere quando il Ministro intenda intervenire per porre termine alla violazione di una elementare regola democratica il cui rispetto è oggi sollecitato anche da una larga petizione dell'elettorato amerino.

(3744)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se sia

a conoscenza della odiosa e inammissibile forma di rappresaglia praticata dalla Società autotrasporti S.A.I.A. di Brescia nei confronti di circa 300 dipendenti in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, ai quali è stata comminata una ammenda di lire 2.000 cadauno per ogni giornata di sciopero effettuato con la seguente motivazione: « abnorme astensione parziale dal lavoro che ha recato danni al servizio e agli interessi dell'azienda » secondo quanto recita una vecchia legge fascista la quale, è ovvio, è in aperto contrasto con l'intangibile diritto alla libertà di sciopero sancito dalla carta fondamentale dello Stato: la Costituzione repubblicana.

« L'interrogante chiede quindi quali immediate, energiche ed efficaci misure il Ministro possa o voglia prendere per reprimere il tentativo di affermare come prassi questa forma di rappresaglia e tante altre anche più gravi, come quella del licenziamento, qualora venisse attuata impunemente.

« L'interrogante chiede infine che il Ministro competente imponga alla azienda S.A.I.A. la revoca immediata dell'odioso provvedimento sotto comminatoria di sospensione della concessione del servizio.

(3745)

« GOMBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e spettacolo, per sapere:

1) se sono esatte le notizie di stampa secondo le quali allo scadere degli Uffici di presidenza degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome di soggiorno le nuove nomine vengono effettuate mediante accordi fra le Segreterie dei 4 partiti al potere, in seguito ai quali su una quarantina di presidenze di enti venute a scadere, 33 sarebbero state assegnate al partito socialista con particolare riguardo a quelle delle Marche, circoscrizione elettorale del Ministro del turismo e spettacolo. Per le Aziende autonome di soggiorno ben 57 sarebbero state assegnate al partito del Ministro fra le quali quelle di Ascoli Piceno, Cingoli (Macerata) Pesaro, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), Porto Recanati, Sarnano (Macerata), Senigallia (Ancona), Tolentino (Macerata).

2) Se è esatto che si sta creando un nuovo Ufficio del turismo a Lugano portando a 3 gli Uffici del turismo in Svizzera mentre ne esiste uno solo in Inghilterra (Londra) e due in Francia (Parigi e Nizza) e che il titolare del nuovo Ufficio sarebbe ancora un socialista e precisamente un familiare del Vice Presidente del Consiglio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1966

3) Se queste notizie sono confermate domando al Presidente del Consiglio se la distribuzione degli incarichi dello Stato gli sembrano conformi a criteri oggettivi giuridici e morali e cosa intende fare il Governo per ripristinare anche in questo settore norme e garanzie che distinguono uno Stato di diritto dalla prassi anormale dell'attuale Governo.

(3746)

«PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato il 14 e il 15 aprile dal quotidiano *La Stampa*, notoriamente legato ad una grande impresa interessata alla lotta contro i sindacati dei lavoratori meccanici, circa i motivi della mancata presenza del Presidente della Repubblica alla inaugurazione della Fiera di Milano; e altresì per conoscere quali comunicazioni siano state trasmesse dal prefetto di Milano relativamente alla visita del Presidente della Repubblica e, nel caso queste l'avessero sconsigliata, quali valutazioni connesse con l'esercizio dei diritti sindacali le abbiano determinate; nonché se da altri fonti, e in particolare da rappresentanze industriali, siano pervenute indicazioni che il Ministro abbia ritenuto di prendere in considerazione.

(3747) « VALORI, LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali interventi abbiano svolto o abbiano intenzione di svolgere, allo scopo di porre termine alla grave vertenza dei dipendenti della SOGEME inducendo tale azienda ad aprire con i lavoratori le trattative per una seria discussione delle rivendicazioni avanzate per il ripristino delle condizioni contrattuali ripetutamente violate, per il ritiro dei 78 licenziamenti già disposti.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative i Ministri interessati intendano prendere perché sia esaminata e chiarita la situazione esistente all'interno dell'azienda predetta e perché siano chiariti altresì i fatti che hanno determinato i gravi episodi di questi giorni.

(3748) « FABBRI RICCARDO, LORETI, PALLESCI, VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e del tesoro in merito ai seguenti fatti:

a) l'O.N.M.I. ha annunciato la chiusura, a decorrere dal prossimo luglio, di circa 150 asili-nido, il che provocherebbe gravi disagi a migliaia di mamme e bambini;

b) malgrado il contributo ordinario dello Stato per l'O.N.M.I. sia stato portato dai 15 miliardi dell'esercizio 1963-64 ai 18 miliardi nel 1965 e che siano stati concessi contributi straordinari per 6 miliardi nel 1963-64 e di ulteriore miliardo con la recente nota di variazione, tale ente non appare in condizione di assicurare il regolare funzionamento degli asili-nido;

c) contrariamente a quanto comunicato agli interroganti con la risposta alla precedente interrogazione scritta n. 8078 in data 26 marzo 1966, è intenzione dell'Opera di procedere al licenziamento di 1.400 dipendenti.

« Gli interroganti chiedono di sapere se — di fronte a tali fatti nuovi, di fronte al rifiuto opposto dal Ministero del tesoro di approvare il conto consuntivo dell'Opera per il secondo semestre 1964 e il bilancio preventivo per il 1966 a motivo della previsione di un ulteriore aggravamento del disavanzo; di fronte alla necessità di assicurare il regolare funzionamento degli asili-nido e la continuità di lavoro al personale addetto; di fronte all'opportunità di evitare il pericolo che anche nuovi fondi dello Stato erogati all'O.N.M.I. vengano utilizzati per coprire il deficit dell'Opera, o le sue spese generali, o altre attività; di fronte alle indicazioni contenute nel piano quinquennale di sviluppo dell'onorevole Pieraccini relative all'opportunità di affidare ai comuni la gestione degli asili-nido — i Ministri della sanità e del tesoro non ritengano di trasferire la gestione degli asili di cui si minaccia la chiusura ai comuni nel cui territorio gli asili stessi sono situati, assegnando a tali comuni i contributi finanziari previsti per l'O.N.M.I., s'intende nei limiti delle spese necessarie alla gestione degli asili stessi.

(3749) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANI LUCIANA, DI VITTORIO BERTI BALDA, FIBBI GIULIETTA, RE GIUSEPPINA, ZANTI TONDI CARMEN PAOLA, GESSI NIVES ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della gravissima decisione del tribunale di Palermo e del giudice tutelare

di quella città che ha affidato la decenne Rosalia, figlia naturale di Salvatore Oliva e di Adalgisa Javazzo, al marito di quest'ultima Giuseppe Castagna, consentendo così che una creatura innocente venga strappata ai suoi veri genitori e subisca un trauma gravissimo;

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se il Ministro non ritenga che l'astratta e meccanica applicazione della legge non si sia risolta in questo caso in una palese ingiustizia;

b) come il Ministro giudichi l'operato dei magistrati palermitani, che hanno ritenuto opportuno affidare una bambina ad un individuo che si proclama suo padre solo dopo dieci anni e che non può moralmente e legalmente esercitare un diritto di padre, non avendo mai adempiuto ai suoi doveri di provvedere all'allevamento, istruzione ed educazione della bambina, che oggi rivendica come sua;

c) se sia ammissibile, dato che risulta oltretutto chiaramente che Rosalia non è figlia del Castagna, il quale ha soltanto omesso di compiere a suo tempo, il disconoscimento di paternità, che l'amministrazione della giustizia e l'autorità dello Stato vengano poste al servizio di una bassa vendetta privata;

d) se non ritenga ancora che i diritti del terzo incolpevole, e cioè, nel caso specifico della bambina, debbano essere sempre prevalenti di fronte all'ossequio a un principio formalistico, dato che la bambina era sempre rimasta inserita in un altro nucleo familiare naturale;

e) se non ravvisi inoltre la necessità di provvedere con urgenza alla modifica delle attuali disposizioni di legge almeno per quanto attiene alla punibilità dell'adulterio della moglie, alla norma che consente la querela anche dopo anni di separazione; e a quelle che consentono solo al marito e non anche alla moglie, al minore o al pubblico ministero di iniziare il giudizio di disconoscimento di paternità;

f) se non intenda infine sottoporre con urgenza al Capo dello Stato la proposta di concedere la grazia alla madre della bambina, Adalgisa Javazzo, ancora rinchiusa nel carcere delle Murate di Firenze con altre due bambine in tenera età.

(3750) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, DI
VITTORIO BERTI BALDA, VIVIANI
LUCIANA ».